



**FESR
MARCHE**

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Rassegna stampa

Marzo 2021

Scatta la demolizione della vecchia scuola In acciaio quella nuova

LA RICOSTRUZIONE

VENAROTTA Sono iniziati i lavori di demolizione della vecchia scuola e della ricostruzione di un moderno plesso scolastico che ospiterà tutti gli studenti del comune dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado. La nuova struttura sarà dotata di nuovo complesso con struttura portante in acciaio, rispondente ad elevati standard dal punto di vista energetico e studiato per rispondere a tutte le esigenze formative, di comfort e di sicurezza.

La struttura

La struttura è finanziata sia con fondi sisma sia con fondi europei per un valore totale di 3,8 milioni di euro. Nella mattinata di sabato è stato organizzato il simbolico primo colpo di demolitore alla presenza della ditta incaricata del progetto, del dirigente scolastico, dei dipendenti comunali e di tutti i tecnici che hanno lavorato alla progettazione e all'adempimento delle innumerevoli pratiche necessarie. L'idea inoltre è quella di organizzare, nei prossimi mesi, una successiva sessione di visita al cantiere, l'analisi della situazione, con le strutture del commissario alla ricostruzione, dell'ufficio speciale della ricostruzione e della Regione Marche

L'avventura.

«È una giornata di grande emozione per tutti noi e un momento cruciale per la nostra comunità i nostri studenti e tutti i collaboratori del mondo della scuola. Abbiamo ancora del tempo prima di completare il lavoro ma l'inizio di questa avventura segna una tappa vitale nel percorso di ricostruzione» ha detto il sindaco Fabio Salvi «E' un punto di rinascita dopo il sisma e dopo un periodo difficile per la comunità. Andiamo a ricostruire quello che è il patrimonio scolastico, dall'infanzia alla scuola media e dove tutto sarà



È iniziata la demolizione della vecchia scuola

Per la struttura antisismica di Venarotta un finanziamento di 4 milioni
Salvi: «E grazie agli sms solidali potremo mettere a posto il municipio»

a norma. Sarà un servizio eccezionale per tutta la comunità. Ci saranno le cinque classi delle elementari, le tre classi delle medie, la palestra e la mensa» dice il primo cittadino.

La progettazione

«Adesso stiamo partendo con la progettazione del nuovo municipio e abbiamo completato, tramite gli sms solidali, la realizzazione della Potes che gestiamo insieme alla Croce Verde ma anche altri progetti, legati al mondo dello sport» prosegue Salvi.

Gli sms solidali

«Abbiamo vinto alcuni bandi relativamente a "Sport e periferie" per la piscina comunale, mentre inizieranno altri lavori per lo stadio, con un nuovo campo in sintetico ma anche alcuni progetti del Gal relativamente al borgo di Gimigliano e all'Ostello di San Francesco. Ci sono dunque molti cantieri aperti che partiranno a breve» conclude il primo cittadino.

Cristiano Pietropaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecomuseo, il progetto culturale con il lavoro di 31 professionisti

Finanziamento della Regione per Fano, Fossombrone, Acqualagna e Colli al Metauro

IL PROGRAMMA

FANO Un'iniziativa concreta sul fronte del contrasto alla disoccupazione è stata assunta dal Comune di Fano con l'elaborazione del progetto "Ecomuseo della bassa valle del Metauro", promosso in collaborazione con i Comuni di Acqualagna, Colli al Metauro e Fossombrone. Ciò ha consentito a tali enti locali di partecipare al decreto emesso dal dirigente per la promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro della Regione Marche, aggiudicandosi un contributo di 113.400 euro, proveniente dai fondi europei, con il quale si è dato lavoro a tempo determinato a 18 professionisti selezionati attraverso procedura pubblica fra disoccupati over 35, più altri 13 in una seconda tranche.

Under 35 disoccupati

Si tratta di alte professionalità che pur estremamente qualificate faticano ad individuare uno sbocco lavorativo; segno evidente della crisi economica che ancora incombe sul territorio, accentuata ancora di più nell'ultimo anno dal dilagare della epidemia. «Il progetto Ecomuseo della bassa valle del Metauro - ha evidenziato il project manager dell'Ufficio Europa del Comune di Fano Ivan Antognozzi - ha come finalità la valorizzazione del territorio in collaborazione con Maps, un gruppo di aziende locali costitutesi in società a responsabilità limita-



L'interno del museo civico di Fano

ta La realizzazione del progetto ha fatto perno sul lavoro di 18 professionalità, con competenze differenti (fra cui architetti, laureati in economia, giurisprudenza, lettere e filosofia, geometri e ragionieri), selezionati attraverso procedura pubblica fra disoccupati over 35. Tali competenze sono impiegate per un periodo di 9 mesi con un compenso di 700 euro mensili, all'interno dei Comuni aderenti, ad integrazione e sviluppo delle attività previste sulla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale ed urbanistico e di valorizzazione dei beni culturali. Una seconda tranche prevede l'assun-

Selezionati 18 addetti di alta formazione per ordinare il patrimonio della bassa Valmetauro. Incarichi per altri 13

zione di 13 professionisti. Il territorio di riferimento è la valle del Metauro, quello marcato dall'antica consolare Flaminia. Un grande passo avanti è stato fatto recentemente grazie al progetto di Distretto culturale evoluto flaminia Nextone, co-finanziato dalla Regione Marche. Il progetto ha implementato l'offerta culturale del territorio e aggiornato i sistemi di fruizione del patrimonio archeologico della via Flaminia, tramite la creazione di una rete di economie locali messe in connessione (diretta o mediata) tramite lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'innovazione di prodotti e servizi».

Le attività svolte

Il personale impiegato nel Comune di Fano ha ricoperto la figura di assistenti tecnici museali, ha lavorato in biblioteca per digitalizzare il patrimonio bibliotecario e ha fatto la stessa cosa nell'archivio storico, è stato inoltre impiegato per espletare la funzione amministrativa del progetto e per seguire e curare le pagine social del settore cultura del Comune di Fano. Non è stata trascurata infine l'indagine e mappatura del patrimonio storico-artistico-culturale presente nel territorio, spesso sconosciuto ai più o poco valorizzato, come la realizzazione ex-novo di luoghi preposti alla tutela e promozione culturale (quali musei, archivi e biblioteche), alla conservazione e valorizzazione del paesaggio.

Massimo Foghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI E LUG: 0516262 I PR: 051626255 051626244 1200 CARTA.COMEREGIONARIO.IT

MIRCO CARLONI

Assessore alle Attività produttive

«La credibilità si riconquista con progetti seri e realizzabili»

L'assessore regionale Mirco Carloni, di Fano, è anche il vice presidente della giunta Acquaroli



«STIAMO CERCANDO DI RECUPERARE LE DISTANZE E NEI GIORNI PROSSIMI INCONTRERÒ DUE MINISTRI PER LE MIE DELEGHE»

Assessore Mirco Carloni, le Marche, da quasi 30 anni, non riescono ad esprimere un ministro: come mai secondo lei?

«La politica che ha governato finora la Regione Marche era legata al Pd e la mancanza di rappresentanza è stato uno dei motivi della scarsa considerazione».

Quali le conseguenze di questa assenza dai centri di potere per il territorio?

«Il ritardo infrastrutturale e tecnologico unitamente ai collegamenti di treni e aerei. Noi vogliamo cercare di recuperare questa distanza lavorando con questo governo. La rappresentanza può essere

migliorata se si realizzano i progetti e le cose che la gente si aspetta per vivere meglio».

Qual è la sua ricetta per tornare a contare sui tavoli importanti?

«Con la politica, quella con la P maiuscola. Per esempio la Lega ha un forte e robusto scheletro che si regge su una struttura partitica con dei canali diretti tra le segreterie regionali ed i membri del governo. La prossima settimana incontrerò due ministri per le problematiche della nostra Regione: in particolare andrò da Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico, che grazie al rapporto con il segretario

regionale Riccardo Marchetti sta seguendo le varie problematiche delle nostre imprese».

Per la giunta regionale è più difficile relazionarsi con Roma in assenza di rappresentanti marchigiani che conoscono il territorio con cui interfacciarsi?

«Stiamo recuperando».

Recovery Plan e nuova programmazione dei fondi europei sono i due treni da agganciare per il rilancio del territorio: quali sono gli obiettivi da centrare per le Marche?

«Infrastrutture e reti tecnologiche. Sulla parte aziendale stiamo assistendo alla "reindustrializzazione": infatti ci sono diversi progetti di sviluppo che con il Mise possono favorire nuove assunzioni e trasferimento tecnologico per rendere più competitive le aziende. Dobbiamo rafforzare le filiere come nuovo modello economico di riferimento. Il Recovery ci vedrà pronti a sfruttare il rilancio economico».

Lei viene dalla provincia di Pesaro: quali sono le partite più importanti di quell'area della regione che si dovrebbero portare a casa?

«La fragilità finanziaria con cui molte aziende si stanno confrontando va colmata da un lato con strumenti finanziari, anche con sostegno pubblico come confidi unico e cassa dei depositi e prestiti con cui stiamo facendo una strategia condivisa. La mia provincia è rimasta indietro ma ha tanta consistenza e tanti contenuti credibili da rilanciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonnine per le bici elettriche La strategia green di Camerino

Quasi finiti i lavori per la struttura a Vallicelle. Il finanziamento ottenuto con un bando europeo

L'AMBIENTE

CAMERINO In fase di ultimazione i lavori della nuova struttura per le biciclette elettriche a Vallicelle. Dopo gli scavi e l'installazione delle colonnine elettriche, a breve sarà disponibile. Un progetto realizzato grazie al bando aggiudicato che finanzia con fondi europei l'acquisto e l'installazione di colonnine di ricarica per mezzi pubblici e privati alimentati anche da fonti alternative. L'amministrazione comunale ha iniziato a lavorare appena insediata proprio sul fronte "green" decidendo di stabilire la nuova area di ricarica auto e bici elettriche a Vallicelle. Il finanziamento di 34.375 euro andrà dunque a ricoprire quasi totalmente l'intero importo dell'intervento di 49.108 euro.

L'impegno

«Nel programma che avevamo presentato c'era proprio un'attenzione particolare all'ambiente e all'ecosostenibilità - spiega il consigliere comunale Riccardo Pennesi, coordinatore della Commissione sostenibilità di Unicam, che ha curato il bando -. Abbiamo iniziato a lavorare subito in questa direzione, cogliendo l'occasione dei fondi europei per presentare un progetto che avesse la finalità di offrire un servizio aggiuntivo per il collegamento del quartiere Vallicelle con il resto della città. La stazione sorge in un terreno di proprietà co-

munale antistante il centro commerciale Vallicenter dove attualmente sono presenti alcune delle attività delocalizzate a seguito degli eventi sismici del 2016. Il nostro auspicio è che possa essere un altro modo per dare un nuovo impulso all'economia della città. Sono estremamente soddisfatto che il bando sia andato in porto. Camerino merita di essere valorizzata. Bisogna riprogettare il futuro della città sfruttando tutte le occasioni che si presenteranno». L'incarico di progettazio-



I lavori a Camerino

ne esecutiva è stato affidato all'ingegnere Calafiore. In città sono già presenti colonnine di ricarica per auto e bici, installate dalla Contram, all'esterno della sede via Le Mosse, che studenti e residenti possono noleggiare. Non solo. Camerino ha anche ottenuto un finanziamento per l'acquisto di un veicolo elettrico per il Comune. La partecipazione al bando per lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica con la conversione flotte e parco veicolare della pubblica amministrazio-

ne, indetto dalla Regione Marche è stato fortemente voluto e incentivato dall'amministrazione e dal sindaco Sandro Sborgia, curata e presentata dall'ufficio di polizia locale di Camerino, come illustrato nell'intervento proposto redatto dal comandante Andrea Isidori che ha sottolineato proprio «l'alto interesse dell'amministrazione per l'attuazione e lo sviluppo della mobilità elettrica all'interno del territorio di Camerino».

Daniel Fermanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pista ciclabile nella natura Sì della Regione al progetto

Aperta la strada ai fondi europei, soddisfatti i sindaci di Terre Roveresche e Sant'Ippolito

L'INFRASTRUTTURA

SANT'IPPOLITO La Regione ha approvato il progetto della pista ciclabile sull'asse Sant'Ippolito-Terre Roveresche. Passo importante che consente di accedere ai finanziamenti europei tramite il Gal. Investimento previsto di 350mila euro.

La mobilità dolce

«Piena soddisfazione per tutti» commenta il sindaco di Terre Roveresche Antonio Sebastianelli anche a nome del collega santippolite Marco Marchetti. «Si tratta di un collegamento di complessivi 24 chilometri che si snoderà a fianco delle provinciali Mondaviese e Orcianense tra borghi attraverso percorsi per una mobilità dolce, a piedi o in bicicletta, volti alla riscoperta del paesaggio della storia e della cultura della nostra terra. Una visione integrata del territorio per rilanciare la nostra economia e per proporci come destinazione da apprezzare. Un cammino sul territorio creato in sintonia e sinergia con gli erogatori di valore e di impresa appartenenti ai Comuni di Terre Roveresche e Sant'Ippolito».



Il paesaggio che sarà attraversato dalla pista ciclabile

Il progetto approvato ne comprende altri due. «Uno riguarda la segnaletica e la struttura vera e propria, l'altro le attività collaterali connesse al percorso con attenzione particolare ai punti ristoro, di assistenza per le bici elettriche particolarmente adatte per un per-

**Lungo il percorso
attrezzato di 24
chilometri previsti
servizi e accoglienza**

corso del genere tutto quanto collinare e di grande attrazione. Non vediamo l'ora di arrivare in porto perché per tutto il territorio si tratta di un volano per certi versi rivoluzionario rispetto al tran tran che da decenni ha dominato in queste terre non certo per colpa di qualcuno, beninteso, ma per un modo di vivere abituale e sempre dominato dalla tradizione. Il progetto maturato rappresenta una grande novità, non credo possano esserci in merito parei contrastanti o negativi».

Quanto all'inizio dei lavori «speriamo di poterli avviare in tempi celeri. Siamo fiduciosi visto che l'iter burocratico si è concluso, siamo convinti che dalla Regione non mancheranno gli stimoli e i provvedimenti conseguenti». Vien da pensare che l'appello del sindaco Sebastianelli dei mesi scorsi «affinché la Regione renda più snelli i tempi operativi con l'Europa» sia andato in porto.

Burocrazia più celere

«Potrebbe anche trattarsi di una coincidenza. Ma non è questo il vero problema. Adesso per noi si tratta di guardare avanti visto che il primo passo è stato fatto a completamento del lavoro impostato dal precedente esecutivo». Che si tratti di una novità assoluta quanto inconfondibile è un dato di fatto. Una sorta di iniezione di fiducia all'insegna dell'ottimismo. Il percorso consentirà di accedere alle aziende agricole e di vivere a contatto con la natura. La jolette per il trasporto sostenibile dei disabili che ha debuttato da qualche anno, con la nuova pista, avrà modo di offrire momenti di vita e di gioia a tutti.

Roberto Giungi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue per valorizzare il territorio

Macerata è il Comune capofila. Assegnati 7mila euro al consulente

IL PIANO

MACERATA Un programma europeo per «contribuire all'armonioso sviluppo e al rafforzamento della cooperazione tra i territori dell'Ue». Un progetto partito un paio di anni fa, con Macerata comune capofila, il cui budget è di circa 1,5 milioni di euro, formato dall'85% da fondi Fesr e dal restante 15% da contributo

nazionale o fondi propri, coperto dal Mise: la quota assegnata a Macerata è di 336 mila euro. Ai primi di settembre dello scorso anno il Comune affidava ad Antonello De Lucia l'incarico di supportare il settore Politiche europee dell'Ente nella progettazione e programmazione delle attività iniziali. Nei giorni scorsi il Comune ha definito il corrispettivo per De Lucia, indicandolo in 7mila euro lordi per la «necessità di dare impulso alle attività in precedenza programmate, in particolare supportando il partenariato internazionale a ricalibrare le proprie azioni

e a sviluppare e implementare iniziative di valorizzazione territoriale». Rileva Antonello De Lucia, manager maceratese noto anche come responsabile provinciale di Italia Viva: «Dal 2018, con grande impegno anche da parte dell'ex assessore Monteverde, l'Ufficio Europa del Comune ha guidato, sostenuto e vinto una sfida progettuale importante sulla tutela del patrimonio librario e culturale. La nuova amministrazione ha dato corso a quella sfida che mi aveva visto tra gli ideatori».

l.pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi digitali c'è l'ok al progetto del Comune

E andata a buon fine la proposta progettuale presentata dal Comune di macerata, nell'ambito del programma operativo Fesr 2014-2020 – Regione Marche, approvato dalla Commissione Europea, relativamente all'Asse 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione”, in risposta al bando regionale “Servizi in Cloud per Business Conitnunity, Disaster Recovery e per favorire lo Smart Working nelle P.A. del territorio”. Infatti, il progetto denominato “Potenziamento dell'infrastruttura di rete a supporto dell'erogazione dei servizi digitali di Regione Marche”, risultato primo nella graduatoria, ha ricevuto il finanziamento massimo previsto di 15.000 sui 21.960,00 preventivati. Il progetto, cofinanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale, risponde all'obiettivo specifico del bando, ovvero “Messa in sicurezza presso le infrastrutture della Regione Marche dei dati e del patrimonio di servizi delle Pa locali”.

Nasce il comitato dei cittadini per la ciclovia del Metauro

A favore della convivenza con la ferrovia dismessa

IL PROGETTO

FANO Nasce un comitato di cittadini della vallata del Metauro per la realizzazione del progetto denominato Ciclovia turistica della valle del Metauro". «Nasce perchè - scrivono gli aderenti - esiste un progetto di una ciclovia a 1,5 metri dai vecchi binari della ex ferrovia Fano-Urbino, finanziato per 4.5 milioni di euro a fondo perduto dall'Unione Europea che ha già avuto il parere favorevole da parte di Rete ferroviaria Italiana proprietaria dell'area, che soprattutto non compromette un eventuale utilizzo futuro della ferrovia.

L'iter

«Inoltre da un anno la Regione Marche ha avviato l'iter amministrativo per l'approvazione del progetto, con la convocazione di conferenze dei servizi con le istituzioni e gli Enti. Ora e entro il 31 dicembre di que-

st'anno debbono essere completati i vari procedimenti. Per decisione unilaterale di un assessore regionale, sono state bloccate tutte le procedure in corso, adducendo motivazioni tecniche inesistenti o facilmente superabili: esiste un reale pericolo di perdere i fondi europei impedendo di riqualificare un'area in totale degrado. La Ciclovia del Metauro sarà uno spazio per la mobilità dolce al servizio dei cittadini e dei turisti, una alternativa sicura alla vecchia Flaminia per ciclisti e pedoni.

La mission

«Il Comitato si farà promotore di una corretta informazione per far conoscere il progetto, le leggi che regolano la materia delle ferrovie turistiche, le opportunità, le soluzioni tecniche, i pareri e tutti gli atti nati intorno a questa vicenda. Nel corso di oltre 30 anni sono state dette e scritte molte cose, in diversi casi celando la verità o mistificando le prospettive. Il Comitato segue con coerenza l'assunto che la convivenza tra una ciclovia e una ferrovia possono coesistere, come si evince dall'esperienza della pista ciclopedonale che collega Fano con Pesaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA ALLE REGIONI

Il nuovo riparto 2021-27 premia Lombardia, Lazio, Sardegna e Molise

Guadagna anche l'Abruzzo
Le regioni chiedono il taglio dei programmi nazionali

Giuseppe Chiellino

Non solo Recovery plan. C'è un'altra partita miliardaria che si gioca tra Commissione Ue, governo e regioni. Riguarda i fondi strutturali Fesr e Fse che per l'Italia ammontano a 41,15 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Bloccata dalla crisi di governo, la trattativa è ripartita a fine febbraio sulle basi dell'impianto previsto dall'ex ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. Il nodo più delicato è la ripartizione delle risorse tra regioni per finanziare i programmi operativi (Por) e la quota da destinare ai programmi nazionali (Pon) gestiti dai ministeri, in alcuni casi con risultati deludenti. Provenzano aveva deciso di ridurre i PON a otto (più uno del Just Transition Fund per Taranto e Sulcis) dagli attuali 12. Ma aveva proposto di riservare loro un terzo dei 41 miliardi, cioè 13,7 miliardi di euro, 600 milioni in più rispetto al 2014-2020. Alle regioni questa suddivisione non sta bene. Contestano il fatto che la riduzione sia solo del numero dei Pon e non delle risorse. A ciò si aggiunge il fatto che le politiche nazionali avranno a disposizione 13,5 miliardi di React-Eu e soprattutto gli oltre 190 miliardi del Recovery Plan. In molti ritengono superfluo (se non dannoso) continuare a dirottare ai ministeri quote consistenti di risorse europee dedicate alle regioni.

Il 26 febbraio il Dipartimento per la politica di coesione (Dpcoe) della Presidenza del Consiglio ha presentato alle regioni il riparto delle risorse europee per il periodo 21-27, riequilibrato rispetto alla prima proposta. A gua-

dagnarci di più in termini relativi sono le regioni retrocesse nella categoria delle "meno sviluppate", Molise e Sardegna che vedranno aumentare le proprie dotazioni rispettivamente a 454 milioni (+258,5%) e a 1,5 miliardi (+134,2%). In forte aumento anche le risorse per l'Abruzzo (512,8 milioni, +48,7%) e per il Lazio (1,84 miliardi, +48,8%). Colpisce anche l'aumento incassato dalla **Lombardia**, +40,2%. Per il Lazio pesa il progressivo calo del Pil nell'ultimo decennio mentre la Lombardia beneficia della dimensione e della popolazione e del fatto che con l'uscita delle Marche la torta per le regioni più sviluppate viene divisa tra meno regioni. La dote più ricca sarà ancora una volta quella della **Sicilia** (8,32 miliardi, +11,3%) che deve fare i conti con una capacità di spesa molto bassa come dimostra il forte ritardo sulla programmazione 2014-2020.

Il passo avanti, pur apprezzato, non sembra sufficiente per le regioni che chiedono un taglio di almeno 2 miliardi delle risorse dei Pon. Una posizione che non dispiace a Bruxelles. A decidere, in tempi non molto lunghi, sarà la neo ministra Mara Carfagna, che venerdì scorso ha avuto un incontro in streaming con la commissaria europea Elisa Ferreira. Per ora i segnali sono di sostanziale continuità rispetto al lavoro svolto da Provenzano e dal governo precedente, sia sui fondi 21-27 che su React-Eu su cui il nodo è la parte che andrà alla fiscalità di vantaggio per il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 12 marzo 2021

Fondi strutturali europei

La ripartizione regione per regione

REGIONE	DOTAZIONE 2021/2027 IN MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI	CONFRONTO % 2014/2020
Molise	454,4	258,5
Campania	7.872,9	13,7
Puglia	6.117,0	9,0
Basilicata	1.109,9	18,0
Calabria	3.582,5	9,0
Sicilia	8.326,1	11,3
Sardegna	2.625,1	134,2
MENO SVILUPPATE	30.087,9	18,0
Umbria	439,8	10,0
Marche	575,8	10,0
Abruzzo	512,8	48,7
IN TRANSIZIONE	1.528,4	20,5
Piemonte	1.370,8	15,8
Valle d'Aosta	82,9	13,0
Lombardia	1.863,2	40,2
Prov. Bolzano	182,9	13,0
Prov. Trento	167,4	21,4
Veneto	997,1	13,0
Friuli V. G.	360,9	13,0
Liguria	532,6	13,0
Emilia Romagna	1.007,7	22,9
Toscana	1.127,1	16,1
Lazio	1.841,1	48,8
PIÙ SVILUPPATE	9.533,7	25,7
TOTALE	41.149,9	19,8

Fonte: Dip. di DIPCOE presidenza del Consiglio





De Michelis (Commissione Ue): il Recovery non distolga l'attenzione dalle politiche di coesione

Una task force per i fondi Ue

In arrivo 2.800 tecnici. Programmi nazionali da ridurre

DI FRANCESCO CERISANO

Rafforzare la politica di coesione grazie a 2.800 nuovi tecnici in grado di supportare le amministrazioni sul territorio. Nuove assunzioni nei comuni per aiutare i sindaci, soprattutto quelli delle aree interne, a intercettare le opportunità dei fondi Ue. Ridurre il numero di programmi nazionali, di cui il nostro Paese detiene il prima-

to in Europa, in modo da semplificare e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse. Rilanciare i Piani di rafforzamento amministrativo (Pra), un'invenzione tutta italiana, finora poco utilizzata, per monitorare lo stato di attuazione dei programmi. E soprattutto non perdere di vista, a causa del Recovery Plan che sta monopolizzando tutte le energie del governo, la partita della

programmazione 2021-2027 che rischia di finire in secondo piano. Per questo è necessario che l'Accordo di partenariato che l'esecutivo deve concordare con le regioni venga approvato quantomeno prima dell'estate, così come è indispensabile chiudere prima dell'estate la programmazione di React Eu (lo strumento proposto dalla Commissione europea per dare seguito alle prime misure contro la crisi generata dal Covid)

su cui la ministra per il Sud e le politiche di coesione, **Mara Carfagna**, ha confermato «di voler mantenere intatto l'impianto definito dal governo precedente senza rimettere tutto in discussione». Sono questi i punti cardine della strategia di Bruxelles per il nuovo ciclo di fondi europei 2021-2027. *ItaliaOggi* ne ha parlato con **Nicola De Michelis**, direttore alla Commissione europea presso l'unità responsabile di crescita intelligente e sostenibile, nonché responsabile della politica di coesione per il Sud Europa (Italia, Cipro, Grecia, Spagna, Portogallo e Malta).

D. Direttore, un tema ricorrente quando si parla di fondi Ue è la capacità dello Stato e delle regioni di spendere tutte le risorse a disposizione. Un recente report di Fondazione etica

sulla capacità amministrativa delle regioni in vista del Recovery Plan assegna un rating non proprio lusinghiero agli enti territoriali, soprattutto quelli del Sud. Qual è la situazione del ciclo di programmazione 2014-2020?

R. In termini di utilizzo delle risorse, l'Italia è sempre un po' in ritardo rispetto alle altre nazioni europee che sono al 52-53%. Il tasso medio di implementazione dei programmi del nostro Paese è poco sotto, al 47,1%. Questo è tipico del





funzionamento delle politiche di coesione, che partono lentamente. Poi si costruiscono le strategie, si negoziano i programmi, si lanciano bandi e si inizia a spendere verso la fine. Tutti i Paesi, chi più chi meno, seguono questa traiettoria. È vero che l'Italia è un po' più lenta degli altri ma non è più lenta della Spagna, per esempio. Tra l'altro l'Italia non ha mai perso risorse a titolo di questa politica. L'anno scorso, grazie al lavoro fatto dal governo precedente, c'è stata un'accelerazione significativa e per questo sono abbastanza tranquillo sul fatto che l'Italia non abbia troppe difficoltà a concludere la programmazione attuale. L'anno scorso abbiamo fatto una serie di modifiche ai regolamenti che hanno permesso ai programmi nazionali e regionali di spostare risorse da strade, ambiente, efficientamento energetico per dirottarle sul finanziamento dell'emergenza Covid, per esempio per l'acquisto di mascherine e altri dispositivi di protezione individuale. Questo ha contribuito e contribuirà ad accelerare ulteriormente la spesa. Ma non vuol dire che i problemi non vi siano. Ci sono programmi, nazionali e regionali, che soffrono più di altri.

D. Quali per esempio?

R. Oggi come oggi i programmi più difficili, da seguire più da vicino per evitare che vi siano problemi a fine programmazione, sono quelli della Sicilia, i programmi Ricerca e Legalità, gestiti da ministero dell'università e ministero dell'interno e il programma Calabria. Stiamo parlando del ciclo di

programmazione 2014-2020 che si chiude nel 2023, quindi abbiamo ancora 3 anni per spendere le risorse. Quello che costituisce una sfida è che stanno arrivando in Italia una valanga di risorse con React (13 mld), con il Piano nazionale di

ripresa e resilienza che stanziava 70 mld di sussidi più prestiti, con il nuovo Fondo per la transizione equa (1 mld), a cui si aggiungono 40 miliardi del nuovo ciclo di politiche di coesione. Tutto questo vuole dire che improvvisamente l'Italia si troverà a gestire risorse fino a 5 volte rispetto a quelle che ha gestito fino ad oggi. E questa è una sfida importantissima per la capacità di gestione dell'amministrazione pubblica.

D. Cosa si può fare per migliorare questa capacità amministrativa?

R. Rilanciare i Piani di rafforzamento amministrativo (Pra), uno strumento innovativo che nel 2012 l'Italia, unica tra gli Stati Membri dell'Unione, ha definito e attivato nella programmazione 2014-2020. Ogni regione ed ogni ministero competente di un programma della politica di coesione doveva scrivere un documento in cui diceva: nel precedente ciclo di programmazione ho incontrato questi problemi, queste sono le cose che vanno fatte per risolvere questi problemi e le faccio entro questi tempi. Questi piani erano firmati dal commissario Ue competente e dal presidente della regione o dal ministro. E' un'

continua a pag. 42





SEGUE DA PAG. 41

invenzione italiana e nessun altro paese in Europa l'ha fatto. Non tutti questi documenti hanno funzionato, ma rimangono a nostro avviso l'unico vero strumento per modificare il modo in cui le amministrazioni funzionano. Sono un'esperienza unica che vogliamo rilanciare, magari ripensandoli e semplificandoli, perché sono necessari per fare quei pochi interventi volti ad accelerare il funzionamento della politica di coesione e dare certezza alle imprese per esempio su quando i bandi vengono pubblicati. Discuteremo con il nuovo governo sulle iniziative da adottare per rilanciare questa iniziativa in modo che diventi un pezzo dei negoziati e un obbligo soprattutto per quelle regioni e per quei programmi più in difficoltà.

D. Chi chiede a gran voce di rafforzare la propria capacità amministrativa sono i comuni. I sindaci hanno bisogno di assunzioni e semplificazioni delle procedure in modo da assicurare una riduzione dei tempi burocratici. Cosa si può fare per rafforzare gli organici comunali?

R. I comuni sono importanti beneficiari delle politiche di coesione. Ma al tempo stessa una delle debolezze del sistema risiede proprio nelle difficoltà dei sindaci. Se un piccolo comune della Calabria ha un geometra, nemmeno a tempo pieno perché deve dividerlo con altri comuni, è evidente che non riesce a internalizzare le risorse per far funzionare le politiche di coesione. Proprio per superare questo impasse l'ex ministro Provenzano aveva proposto di creare dei centri di competenze a livello regionale o provinciale per poter aiutare i comuni ad avere accesso ai profili tecnici necessari a far funzionare una politica che comunque è complicata.

Il tema del rafforzamento della amministrazione pubblica è un tema cruciale. Direi forse che è la questione centrale dei negoziati che la commissione sta avendo sia sul fronte del Recovery Plan sia sul nuovo periodo di programmazione. Quando parliamo di capacità amministrativa parliamo innanzitutto di qualità e quantità delle persone. Non dimentichiamoci che l'Italia con il blocco del turnover ha un'amministrazione che si è rimpicciolita ed è invecchiata. Lo sblocco del turnover dovrebbe portare all'interno delle amministrazioni pubbliche un numero consistente di nuove forze.

D. Di quante risorse umane stiamo parlando?

R. La ministra Mara Carfagna in un incontro la settimana scorsa con la commissaria Ue **Elisa Ferreira** ha confermato che ci sarà l'iniezione di 2800 nuovi persone per far funzionare la politica di coesione. L'agenzia per la coesione sta facendo la ricognizione dei profili necessari e delle amministrazioni destinatarie di queste assunzioni. Tutto questo però non basta. Non basta avere persone capaci con un profilo giusto, bisogna anche avere procedure che funzionino. Ed è questa l'altra partita su cui stiamo ragionando: appalti, aiuti di stato, certezza dei tempi dei bandi.

D. A che punto siamo con la programmazione per il ciclo 2021-2027?

R. I fondi ammontano a 37 miliardi a cui bisogna aggiungere il cofinanziamento, arrivando quindi vicini ai 50 miliardi di euro. Fino ad oggi, tuttavia, non abbiamo visto granché perché l'Italia come tutti i Paesi sta utilizzando tutte le sue energie per preparare il Piano nazionale di ripre-





sa e resilienza. Del resto anche noi in Commissione abbiamo veicolato tutte le intelligenze e le energie sul Recovery. Ad oggi abbiamo visto solo una bozza di accordo di partenariato (la strategia alta, a livello nazionale che il governo concorda con le regioni ndr) ma non abbiamo ancora vista bozze di programmi operativi. Nell'incontro con la ministra Carfagna della scorsa settimana ci è stato promesso un cronoprogramma serrato per chiudere almeno la partita sull'accordo di partenariato entro l'estate. La discussione sulla distribuzione delle risorse tra le regioni è in corso ma manca ancora l'accordo. Quella che invece speriamo di chiudere assolutamente prima dell'estate è la programmazione di React Eu (13 miliardi) su cui la ministra ha confermato di voler mantenere intatto l'impianto definito dal governo precedente senza rimettere tutto in discussione. E' indubbio che stiamo accumulando un po' di ritardo sulla definizione delle politiche di coesione. Ma quello che sta accadendo in Italia sta accadendo dovunque, anche in Spagna, Grecia, Portogallo. Ci si concentra sulla novità e sull'ammontare delle risorse e si tende a fare le cose in sequenza piuttosto che in parallelo. Aspettiamo di vedere quali saranno le scelte degli stati sul Recovery Plan anche perché è evidente che quello che si fa con il Pnrr ha un impatto sulle politiche di coesione.

D. Ci sarà attenzione per le aree interne?

R. La strategia per le aree interne è stata una delle grandi invenzioni dell'Italia, un'invenzione difficile da gestire, complessa, come complesso è mettere insieme le esigenze di tanti piccoli comuni. Il merito di questa strategia è di aver messo nel radar

della politica questi territori che altrimenti sarebbero stati dimenticati. L'idea è importantissima, ossia identificare dei territori sulla base di un certo numero di indicatori (accesso ai servizi di base, sanità, educazione) e di costruire delle strategie dal basso. Con tutte le difficoltà che ciò comporta in termini di capacità di queste piccole realtà di gestire risorse complesse. Non ho modo di dubitare che la nuova programmazione confermerà anche il proseguimento della strategia per le aree interne. L'interlocuzione che spero avremo presto col governo verterà proprio su come costruire strategie di supporto ai piccoli comuni per governare questa politica.

D. I Programmi (nazionali e regionali) secondo lei sono troppi? Ha senso ridurli per rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse?

R. Assolutamente sì. L'Italia ha in questo momento 51 programmi tra nazionali e regionali. È il paese in Europa con il numero maggiore di programmi, ognuno con la sua autorità di gestione. È una complessità dovuta all'assetto istituzionale del Paese ma è indubbio che siano troppi. La ministra Carfagna nell'incontro di venerdì scorso ha confermato che il governo ridurrà il numero di programmi nazionali. Il tema, anche in vista del Recovery Plan è cruciale: c'è proprio bisogno di assegnare a un ministero anche risorse a titolo di politica di coesione quando già le prenderà dal Pnrr? Vedremo fino a che punto l'Italia sarà in grado di ridurre i suoi 12 programmi nazionali che sono indubbiamente troppi. Basti pensare che la Spagna ne ha 7, la Germania uno solo, così come la Francia.

—© Riproduzione riservata—





Lo stato di implementazione dei fondi strutturali Ue in Italia

Lazio FSE	81,5%	Campania FSE	45,7%
Piemonte FSE	67,1%	Liguria FEDER	45,7%
Puglia FSE/FEDER	66,0%	Umbria FSE	45,6%
Iniziativa SME FEDER	65,9%	Sicilia FEDER	45,2%
Toscana FEDER	65,7%	Trento FSE	44,9%
Occupazione giovanile FSE/ YEI	65,3%	Governance FSE/FSER	44,5%
FVG FEDER	60,5%	Liguria FSE	44,4%
Toscana FSE	59,8%	Sardegna FEDER	44,0%
Emilia-Romagna FEDER	56,5%	Cultura FEDER	43,9%
Basilicata FEDER	56,2%	Basilicata FSE	43,8%
Trento FEDER	55,6%	Ricerca e innovazione FSE/ FEDER	43,8%
Valle d'Aosta FEDER	54,3%	Città metropolitane FSE/ FEDER	43,5%
Emilia-Romagna FSE	54,3%	Valle d'Aosta FSE	43,3%
Veneto FSE	54,0%	Sicilia FSE	43,3%
Lombardia FSE	53,5%	Molise FSE/FEDER	42,9%
Umbria FEDER	52,5%	Sardegna FSE	42,4%
FVG FSE	52,5%	Campania FEDER	41,9%
Scuola FSE/FESR	52,2%	Marche FSE	41,8%
Mercato del lavoro FSE	50,9%	Bolzano FEDER	41,7%
Infrastutture FEDER	50,3%	Calabria FSE/FEDER	41,1%
Lazio FEDER	49,0%	Abruzzo FSE	39,7%
Veneto FEDER	49,0%	Abruzzo FEDER	38,7%
Bolzano FSE	48,3%	Marche FEDER	37,6%
Piemonte FEDER	47,7%	Inclusione sociale FSE	35,7%
ITALIA	47,1%	Legalità FSE/FEDER	24,7%
Lombardia FEDER	46,4%	Imprese FEDER	22,9%





Nicola De Michelis



«Orte-Falconara e Ultimo miglio vanno realizzati entro giugno 2026»

Lorenzo Catraro: «Con i fondi europei per la pandemia è stata fissata la data per le opere del Recovery plan»
 Salara e Fano-Grosseto? «Seguono percorsi differenti»

di Maria Teresa Bianciardi

Da qui a giugno del 2026 dovrà essere realizzata la velocizzazione della Orte-Falconara che consentirà di guadagnare dai 30 ai 40 minuti nell'intero percorso, ma anche l'Ultimo miglio ferroviario fino al porto di Ancona. Progetti che saranno finanziati dai fondi di Next generation you, stanziati dall'Europa per sostenere gli Stati coinvolti dall'emergenza pandemica da Covid. Lorenzo Catraro, consulente del governatore ha seguito da vicino l'iter ed i protocolli che hanno consentito di arrivare fino a questo punto.

breve arriverà la nomina del Commissario per il raddoppio ed è fondamentale che sia un alto dirigente di Rfi, società che per la Regione è l'interlocutore e con cui ha instaurato ottimi e proficui rapporti sia a livello nazionale che locale.

Cosa succederà dunque sulla Orte-Falconara?

«Si lavora su tre blocchi: il primo è legato alle Marche e riguarda il tratto Castelplanio-Fabriano, poi c'è il tratto Fabriano-Foligno e infine la Galleria Spoleto-Terni. Entro giugno 2026 sarà aumentata velocità sulla linea con un recupero di percorrenza dai 30 ai 40 minuti. Mentre per i raddoppi siamo in fase di indicazione generale e una volta chiuso il protocollo sarà il presidente Acquaroli ad illustrarne i dettagli».

Ma c'è anche in ballo la realizzazione dell'Ultimo miglio ferroviario fino al porto di Ancona, sempre entro giugno 2026.

«Proprio così. L'ultimo miglio s'inserisce nel progetto più ampio ed a completamento dell'uscita dal Porto di Ancona sia ferroviario che stradale. Attualmente sono in corso le progettazioni ed i lavori alla ferrovia sono fondamentali per consentire di realizzare il bypass stradale».

E per quanto riguarda l'arretramento della ferrovia?

«L'opera cambierebbe l'economia delle regioni coinvolte oltre alle Marche, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, con i quali è stato sottoscritto da Acquaroli un protocollo d'intesa, e in parte l'Emilia Romagna. La Regione ha chiesto che tra le priorità del governo fosse fatto uno studio di fattibilità da parte di Rfi, in quanto gestore della rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ SUL CORRIERE



● Le Marche condannate all'oblio? La risposta senza appello arriva dai protagonisti di una regione dalle potenzialità infinite ma che non riesce a farsi valere nelle stanze dei bottoni. Ed è in questo contesto di esclusione dai tavoli, sui quali si scrive la trama del futuro che si ripete, da anni, la sconfitta sul fronte dell'Alta velocità, dei treni che corrono verso il domani.

(C) Ced Digital e Servizi I ID: 00516282 I IP ADDRESS: 93.147.234.193 carta.corriereadriatico.it

Mercato delle Erbe, restyling ok ora è un polo per l'innovazione

Terminati i lavori ma l'inaugurazione slitta viste le difficoltà legate al Covid. Progetto da 150mila euro

LA RIQUALIFICAZIONE

MACERATA Completata la rifunzionalizzazione degli spazi del Mercato delle Erbe in via Armaroli, la ditta ha riconsegnato la struttura al Comune ma, viste le difficoltà del periodo legate alla pandemia da covid 19, slittano i tempi per inaugurare l'edificio completamente rinnovato e ammodernato. Destinato a diventare un polo per l'innovazione nel centro della città a pochi passi da piazza della Libertà, dotato di servizi qualificati, come la connessione internet ad alta velocità e occasioni per scambi di competenze e conoscenze e per l'accesso a iniziative di formazione ed eventi.

L'idea

C'è già un'idea di un suo utilizzo da parte dell'amministrazione comunale attraverso un progetto da 150mila euro per accedere ai fondi previsti dall'avviso pubblico per proposte progettuali di protagonismo giovanile per il rilancio dei territori che prende il nome di "Fermenti in Comune" emanato dall'Anci e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e del Servizio civile universale. Il progetto intende supportare, tramite la messa a disposizione di specifiche risorse, comuni piccoli, medi e grandi nell'attiva-



Il mercato delle erbe

zione di interventi volti a stimolare il protagonismo giovanile nella dinamica di rilancio dei territori, attraverso il coinvolgimento diretto, nella progettazione e realizzazione di azioni territoriali, della popolazione nella fascia di età dai 16 ai 35 anni, al fine di costruire risposte alle principali sfide sociali che il contesto attuale propone, anche alla luce della pandemia da covid-19 in corso. Iniziativa che avrà uno spazio fisico di incontro che il Comune ha individuato proprio nell'ex Mercato delle Erbe.

Il cantiere

Il cantiere per la rifunzionalizzazione del manufatto, luogo simbolo del centro storico, era partito a novembre 2019, pro-

getto inserito all'interno dei finanziamenti Fesr e Fse della Regione Marche 2014-2020 nell'ambito del progetto Iti (Investimenti territoriali integrati urbani) 'In-Nova Macerata', per un importo complessivo di 500.000 euro destinato a donare nuova veste al locale di via Armaroli, costruzione realizzata all'inizio degli anni Trenta e inaugurata il 28 ottobre del 1933, facendolo diventare a tutti gli effetti un grande spazio di incontro all'interno del centro città. Gli spazi interni hanno visto la creazione di tre ambienti principali: spazio polivalente di accoglienza, area collettiva co-working e una sala conferenze di 90 posti, per incontri e convegni.

Le funzioni

Non si tratta di funzioni necessariamente fisse, ma di soluzioni dotate di massima flessibilità d'uso. Le partizioni interne, infatti, articolano lo spazio ma non lo chiudono e gli arredi sono stati pensati per essere facilmente spostati e adattati a vari usi. E' stato inoltre aggiunto un ulteriore blocco servizi e sono stati ricavati dei locali tecnici per magazzino e deposito. Resta da verificare se potranno nuovamente trovare posto nella struttura i quattro banchi di frutta e verdura degli ambulanti che momentaneamente sono stati trasferiti negli spazi di via Panfilio.

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere alla Collegiata di San Giovanni La diocesi si affida al Comune per la gara

Sarà l'ente in veste di centrale di committenza a seguire la preparazione degli atti e la procedura

IL CANTIERE

MACERATA Collegiata di San Giovanni in piazza Vittorio Veneto, sarà il Comune di Macerata, nelle veste di centrale di committenza, a seguire direttamente la preparazione degli atti di gara e la gestione della procedura stessa in nome e per conto della Diocesi e quindi dalla determina a contrattare e di avvio del procedimento alla aggiudicazione dello stesso.

Il passo

È il primo passo che apre al recupero di uno dei beni più importanti della città chiuso a causa dei danni arrecati dal terremoto del 2016 e che potrà beneficiare dell'utilizzo di 3,2 milioni di fondi europei Por Fesr che la Regione Marche ha destinato per questa opera. L'importanza del recupero della Collegiata di San Giovanni ha un valore non solo per la Diocesi,

si, che riapre una delle chiese più importanti del capoluogo, ma la struttura potrà svolgere il ruolo di cattedrale supplente, fin quando non sarà riaperto il duomo, per il quale si prevedono tempi più lunghi, e potrà fungere allo stesso tempo da aula magna per l'Università di Macerata, vista l'inagibilità del San Paolo, o auditorium per il Comune, piuttosto che spazio di esposizione per l'Accademia di belle arti. Il progetto di recupero e riqualificazione che è stato redatto dalla Diocesi è destinato a consentire l'apertura del complesso prevedendo il consolidamento strutturale e il miglioramento sismico per riparare i danni prodotti dal sisma 2016, con particolare rife-

È il primo passo che apre al recupero di uno dei beni più importanti della città chiuso dal 2016



La Collegiata di San Giovanni

rimento alla grande cupola emisferica e alla facciata monumentale sulla piazza oltre che il recupero degli apparati decorativi e la rifunzionalizzazione degli impianti tecnologici. In particolare, per quanto riguarda il complesso edilizio

della Collegiata San Giovanni, i lavori di recupero e riqualificazione riguarderanno non solo la chiesa ma anche l'oratorio e l'edificio annesso, contiguo alla Biblioteca Mozzi Borgetti.

Gli incontri

Nei diversi incontri avvenuti tra la Diocesi e il Comune, per valutare la riqualificazione complessiva della città, anche in funzione della riapertura e restituzione alla stessa di uno dei suoi più importanti monumenti, si è verificato il trasferimento alla Diocesi di alcuni locali posti a confine tra le due proprietà, la possibilità di un utilizzo congiunto di altri per la riqualificazione e valorizzazione di entrambi gli immobili, i lavori da eseguire, i conseguenti oneri da sostenere, incontri durante i quali le parti hanno valutato la possibilità di trasferire al Comune, in cambio, il terreno destinato a campo sportivo nel quartiere Pace.

A questo punto il Comune di Macerata, a seguito della delega ricevuta, effettuerà in nome e per conto della Diocesi l'intera procedura di gara fino all'aggiudicazione con l'impegno a trasmettere al rup gli atti di gara così che la Diocesi proceda poi alla sottoscrizione del contratto per l'esecuzione dei lavori con l'operatore economico individuato. Quando c'è stato il terremoto ad agosto 2016, era in atto nella chiesa un intervento di riparazione con miglioramento sismico. Il progetto prevedeva opere per 800 mila euro, di cui 650 mila euro da contributo della Regione e 150 mila da contributo della Diocesi. I danni prodotti dal sisma 2016 concentrati questa volta sulla cupola emisferica e sulla facciata, non interessate dal precedente intervento, hanno impedito il completamento dei lavori, e comportato la chiusura anticipata.

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO DEL CREDITO

L'ACCORDO

Non si era mai visto nella nostra regione un accordo tra il primo istituto di credito sul territorio, oggi Intesa Sanpaolo su-bentrata a Ubi, e l'ente Regione. Si era visto spesso nel mondo delle rappresentanze ma qui si salta un passaggio. L'obiettivo è «rilanciare la competitività del tessuto produttivo marchigiano, colpito dalla pandemia e messo alla prova da crisi precedenti, sostenendo le imprese in quegli asset di sviluppo che portino a un rafforzamento strutturale dell'economia regionale, tenendo conto delle peculiarità della vocazione industriale locale e guardando alle opportunità derivanti da dinamiche cui la pandemia ha impresso una forte accelerazione».

La firma del patto

Il patto è stato firmato dal governatore Francesco Acquaroli e da Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa. Presenti gli assessori Guido Castelli (Bilancio) e Mirco Carloni (Attività Produttive) e il direttore regionale Emilia Romagna Marche Intesa Sanpaolo Cristina Balbo. Fin qui, l'ufficiale e letto così somiglia molto da vicino al ruolo che spesso hanno svolto le associazioni. La mossa tuttavia ha uno scopo ben preciso in cui la Regione ha un ruolo chiave: quello dei fondi europei. Intesa sarebbe quindi il soggetto che anticipa liquidità all'impresa che al progetto di investimento inno-

Liquidità sui fondi Ue

Il patto Regione-Intesa

Dopo il confidi Unico anche un istituto di credito diventa interlocutore dell'ente
 Obiettivo: rilancio della competitività garantendo anticipi sui progetti europei

vativo aggancia il sostegno di Bruxelles per il tramite della Regione. Una mossa interessante che per la funzione strettamente esercitata non suona nuova: la Regione di Ceriscioli aveva raggiunto questo tipo di accordo con Unico, il cluster dei confidi marchigiani che evitava alle imprese di dover aspettare la



Il vice presidente della Regione Mirco Carloni e l'assessore al Credito Castelli

rendicontazione delle spese per ottenere la liquidità. Se tra pratica, approvazione, controlli e bonifico passano anche 2, 3 o 4 anni può essere un disagio per un territorio come il nostro che nel 2020 ha visto, causa Covid, aumentare il livello di indebitamento delle imprese. È nuovo, invece, il tipo di ponte gettato

dalla Regione che potrebbe aprire la strada ad accordi analoghi con altri istituti. Nel caso di Intesa non è da escludere anche avere un partner supersolido che ha fatto della sua divisione Impact un settore strategico. Si tratta della sezione che sostiene Terzo settore, sociale e associazionismo. Un ambito delicatissimo che la crisi Covid ha stressato come e forse più del mondo dell'impresa con potenziali ripercussioni sulla coesione sociale.

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROBABILI SVILUPPI
 POSITIVI ANCHE
 SUL TERZO SETTORE**



**LA FIRMA AVVENUTA
 TRA ACQUAROLI
 E IL MANAGER BARRESE**

Stop al degrado della vecchia fornace Verrocchio, ecco la moderna autostazione

Sopralluogo di sindaco e assessori nel cantiere che è ufficialmente ripartito: «Tutte le opere finite al termine del mio mandato»

di **Pierfrancesco Curzi**

Dalla vecchia fornace ad una moderna autostazione: sanati tre lustri di degrado, progetti e lavori andati in malora, così rinasce la speranza all'ex Verrocchio. «Oggi iniziamo ufficialmente a recuperare uno dei catafalchi che negli ultimi decenni hanno puntellato la città. Con i lavori ripresi dopo tanti anni si mette in moto il quarto frammento di un piano molto articolato, ossia il Bando delle Periferie. Nonostante il governo giallo-verde all'epoca (tra maggio 2018 e l'estate del 2019, ndr) abbia bloccato i fondi del Bando delle Periferie, oggi siamo entrati nel vivo del piano. Entro la fine della mia sindacatura tutte le opere previste dal Bando saranno finite e consegnate». Valeria Mancinelli sorride davanti ai resti del vecchio progetto per il recupero della ex Fornace Verrocchio, alla Palombella. Assieme agli altri assessori coinvolti nel progetto, Ida Simonella al bilancio e ai trasporti, e Paolo Manarini ai lavori pubblici, entra nel cantiere a due passi dalla stazione ferroviaria ed esordisce con una battuta sul meteo: «Siccome è una giornata importante per la città ho firmato un'ordinanza per avere sole e cielo azzurro». Poi torna seria: «Il grosso del Piano Ancona 2025 è stato messo in campo e anzi saremo in grado di anticipare molti dei pezzi previsti. Parliamo di trasformazione di una città, di piani che restano per generazioni alla città e alla sua gente. Tutti ricordano l'iter travagliato di questo pezzo di città che per anni è rimasto nel degrado. Adesso la storia cambia e al posto delle chiacchiere parlano i fatti; oltre al Bando delle Periferie anche tutta la partita dell'Iti Waterfront, interventi finiti nel giro di due anni. Quest'opera è molto importante e funzionale su vari fronti, non soltanto sotto il profilo

VALERIA MANCINELLI

«Sappiamo quanto questo pezzo di città è rimasto abbandonato. Ma ora parlano i fatti e non le chiacchiere»



Il sindaco Mancinelli durante la conferenza stampa di ieri mattina all'ex fornace Verrocchio alla Palombella: «Per quanto riguarda i risarcimenti, la somma che ci dovrebbe essere riconosciuta si aggira attorno agli 1,5 milioni di euro, ma non sarà facile recuperare quei soldi dalle ditte coinvolte»



lo tecnico, con il parcheggio scambiatore per i bus, sistemare l'area e realizzare una struttura ex novo significa ridare decoro e un'immagine adeguata all'ingresso nord della città, un biglietto da visita diverso per chi entra ad Ancona. C'è poi tutto il nodo della rete dei trasporti e la prima rottura di carico per i bus del trasporto pubblico locale delle linee interurbane che si collegheranno alla linea filoviaria. A proposito di decoro vorrei

ricordare che va avanti il lavoro sul Lungomare Nord».

Il cantiere è stato riattivato pochi giorni fa e l'impresa che si occuperà dei lavori fa parte del Consorzio Stabile Renova.

I NUMERI

L'opera costerà complessivamente 4 milioni di euro che arrivano da Stato e Regione Marche

LA SCHEDA

Un calvario di anni e il risarcimento

La memoria e le carte tornano ai primi anni del nuovo millennio, quando l'allora giunta guidata da Sturani iniziò a pensare e poi a mettere nero su bianco per il via libera ad una grande opera. Il cantiere è stato aperto nel lontano 2003 e poi interrotto una prima volta nel 2006; poi i lavori non sono più ripresi in fondo, a parte qualche sfiduciato tentativo. Quello che doveva essere un progetto innovativo è stato un autentico calvario costellato di fallimenti, arbitrati, risarcimenti, battaglie giudiziarie e stop ai lavori, fino all'abbandono sistematico dell'area. «Quella partita si è conclusa bene per l'amministrazione visto che il giudice ci ha dato ragione - commenta Valeria Mancinelli - Per quanto riguarda i risarcimenti la somma che ci dovrebbe essere riconosciuta si aggira attorno agli 1,5 milioni di euro, ma non sarà facile recuperare quei soldi dalle ditte coinvolte».

L'opera costerà complessivamente 4 milioni e 250mila euro (di cui 1 circa messo dalla Regione, il resto da fondi del governo) e la consegna delle chiavi dovrebbe avvenire a ridosso della fine della legislatura del sindaco Mancinelli. Il progetto presenta alcune differenze rispetto a quello originario di inizio anni Duemila progettato dall'architetto svedese Ralph Erskine. In particolare la rampa di collegamento tra la futura autostazione e l'area ferroviaria: «L'area ospiterà 261 posti auto messi sia nell'area alle spalle dell'edificio centrale, verso la rupe, sia sopra la struttura stessa, come accaduto per il parcheggio degli Archi - spiega l'assessore Manarini - Ci saranno 7 stalli per gli autobus extraurbani, al livello della strada ci sarà l'autostazione con tutti i servizi necessari, dalla biglietteria ad un bar, i bagni e un'area per il personale, mentre al piano superiore altri uffici. Pochi metri verso nord, all'altezza del piazzale dei Tre Mori, verrà realizzata una rotonda per la linea filoviaria. Qui non si parla più di rendering, noi oggi diamo un'altra prova concreta di interventi reali ed intelligenti».

Un pezzo importante del piano riguarda appunto la rete dei trasporti: «Qui arriveranno tutti i mezzi dell'extraurbano da nord - aggiunge Ida Simonella - quei passeggeri poi scenderanno per salire sulle navette elettrificate a getto continuo che entreranno in città abbattendo le emissioni e dando forma ad un trasporto pubblico sostenibile. Un piano molto più complesso che prevede l'altro punto di smistamento nella zona di piazza d'Armi per i bus extraurbani da sud, senza dimenticare il necessario rinnovo del parco macchine con autobus ecologici ed elettrici. Tutto questo significa un investimento di circa 20 milioni di euro complessivi per la maggior parte già finanziati con fondi europei e nazionali».

NEL DETTAGLIO

La struttura ospiterà anche oltre 200 posti per le auto al servizio dell'area bus ma anche ferroviaria

ANSA.it > Marche > Tlc: Carloni, cantieri banda ultra-larga chiusi entro 2022

Tlc: Carloni, cantieri banda ultra-larga chiusi entro 2022

Impegno Regione Marche, presentato stato avanzamento progetto Bul

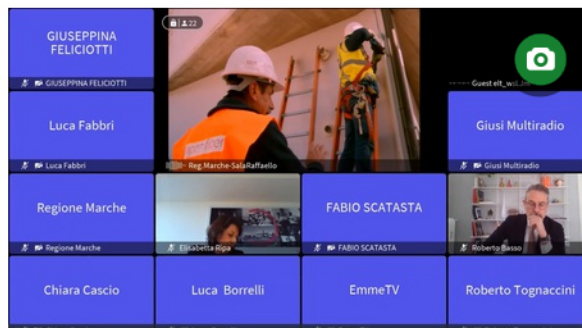
Redazione ANSA

ANCONA

18 marzo 2021

15:43

NEWS



L'impegno della Regione per completare e chiudere entro il 2022 i cantieri per la banda ultra-larga nelle Marche. Così il vice presidente Mirco Carloni che ha presentato stamani, con intervento iniziale del presidente Francesco Acquaroli, lo stato di avanzamento degli interventi per la Bul Marche "Banda ultra larga della regione Marche".

Carloni ha parlato di una "inversione di rotta rispetto a un ritardo infrastrutturale digitale inaccettabile: progetti finanziati con fondi 2016 e in ritardo tra 800-850 giorni a cantiere. Da dati sconcertanti si è passati a un'evoluzione e a un avanzamento significativo". Attualmente sono 65 i cantieri completati e 'vendibili' di cui 47 con fibra ottica e gli altri con banda ultra-larga.

Bul nasce da un accordo di programma tra Mise (ministero dello Sviluppo economico) e Regione Marche. Per attuare il progetto, il Mise ha incaricato la società di scopo (Infratel) che ha proceduto alla gara per progettare, realizzare e gestire per 20 anni l'infrastruttura. Il lotto Marche-Umbria è stato aggiudicato alla società Open Fiber: gli interventi in concessione ammontano a circa 107 milioni di euro a cui si aggiungono opere come società privata in aree metropolitane per un totale di oltre 150 milioni nelle Marche. La Regione cofinanzia l'operazione con 33 milioni di euro su Fondi Fesr e Feasr. Alla presentazione, oltre a Carloni (assessore alla digitalizzazione) e Acquaroli, ha partecipato tra gli altri l'amministratore delegato di Open Fiber Elisabetta Ripa e Roberto Basso, Direttore External Affairs and Sustainability di Windtre. Tra i comuni in cui il servizio Bul è già attivo vi sono Cossignano, Caldarola, Cessapalombo, Ripatransone, Ortezzano e Cupramontana.

Anche Acquaroli ha sottolineato l'importanza di giocare la partita della digitalizzazione per colmare un gap notevole (alcune zone delle Marche non sono coperte neanche dalla tecnologia già 'superata' Adsl) per essere "capaci di dare servizi e fare sistema, costruendo infrastrutture digitali che consentano di competere con le aree più evolute dell'Europa".

(ANSA).

La De Amicis a prova di sisma Un lifting per gli asili comunali

In arrivo tre diversi appalti per 2,5 milioni. Si rafforza la sicurezza nell'immobile di corso Stamira



A destra, la scuola De Amicis. Al centro e sinistra i nuovi arredi consegnati alle scuole. Sotto, una nuova disposizione dei banchi



LA SCUOLA

ANCONA Aule chiuse, ma non si ferma l'iter per ristrutturare e migliorare diversi istituti scolastici. Gli uffici comunali sono infatti alle prese con le documentazioni pervenute dalle imprese che hanno partecipato alle diverse gare d'appalto indette dal Comune sul fronte dell'edilizia scolastica. L'appalto più consistente è quello per rendere la scuola De Amicis a prova di sisma. Ma anche per dare a studenti e docenti un immobile che punti sul risparmio energetico, su un impianto d'illuminazione all'avanguardia e su strumenti hi-tech, come i dispositivi wireless per regolare la temperatura degli ambienti interni. I lavori per l'adeguamento sismico hanno a disposizione un budget di 2,2 milioni e una volta aggiudicati definitivamente dovranno concludersi entro 280 giorni. La ristrutturazione del complesso di corso Amendola è finalizzata ad irrobustire il sistema strutturale e sono previste anche dalle opere di finitura, poiché nei vari sopralluoghi eseguiti si «è constatato che molte parti architettoniche di faccia-

ta e di finitura interna risultano deteriorate e degradate». In attesa di aggiudicazione anche due dei tre lotti da 129mila euro ciascuno nell'ambito della manutenzione straordinaria dei plessi scolastici e degli asili nido comunali. I lavori degli otto istituti comprensivi (che accolgono 8.549 studenti distribuiti in 397 classi) e i 14 nidi (con 526 bambini) sono stati divisi in tre distinti appalti tra Ancona Centro, Ancona Ovest e Ancona Nord. In concomitanza con la



CON I FONDI EUROPEI CONSEGNAI GLI ARREDI ANTI-CONTAGIO RIORGANIZZATI GLI SPAZI

chiusura delle scuole per via dell'emergenza epidemiologica gli uffici comunali, in adempimento alla richiesta del Miur, sta effettuando in questi giorni una ricognizione degli arredi scolastici acquistati nei mesi scorsi con fondi europei e distribuiti negli istituti scolastici per fare fronte alle esigenze di riorganizzazione degli spazi che la pandemia ha richiesto. Un maillage a ritmo serrato mirati ad ampliare la capienza delle aule e a recuperare nuovi spazi didattici da altri locali, a resistere servizi igienici e impianti elettrici, e lavori esterni, quali il ripristino di percorsi e la realizzazione di nuove passerelle per distribuire in flussi in entrata e in uscita di scolari e studenti,

nonché il ripristino di spazi esterni da utilizzare nelle giornate di bel tempo. Mentre nell'ambito dei Fondi strutturali Europei-Pon l'Amministrazione ha potuto acquistare un'ampia serie di arredi scola-

stici, ripartiti (sulla base delle richieste avanzate dai dirigenti) fra 3 istituti comprensivi: Quartieri Nuovi, Posatora-Piano-Archi e Cittadella-Hack. Distribuite quasi 200 sedie sovrapporzionabili, tavoli, scaffali, schermi protettivi anti droplet

oltre a 10 sedute innovative con la struttura a base portazaino a 6 ruote, i cosiddetti banchi con le rotelle. Materiale in attesa di poter tornare ad essere utilizzato alla prima campanella utile.

Massimiliano Petrilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove scogliere a Casabianca e Marina Palmense

Interventi agli sgoccioli
Il sindaco Calcinaro:
«In futuro altre opere»

LA COSTA

FERMO In dirittura di arrivo i lavori a difesa della costa, avviati nei mesi scorsi dal Comune, frutto di due distinte collaborazioni con Regione e Ferrovie da un lato e con la società Edison dall'altro. E mentre si conclude la sistemazione di queste scogliere, il sindaco Paolo Calcinaro annuncia già un nuovo confronto con la Regione, per far emergere le scogliere radenti a nord di Marina Palmense.

Il ripascimento

Niente di deciso, ma Calcinaro tiene a ricordare che questa sinergia Marina Palmense «potrà probabilmente ottenere una nuova spiaggia, insieme all'azione molto positiva di ripascimento che si è vista finora. Poi c'è questa nuova valutazione insieme alla Regione per effettuare un'altra operazione simile di emersione delle scogliere radenti nell'altra parte nord di Marina Palmense, che porta alla Marina di Porto San Giorgio». Intanto c'è la soddisfazione sia da parte del sindaco che degli assessori Ingrid Luciani e Mauro Torre-

si per questi interventi finanziati anche con fondi europei. «Abbiamo fatto nascere una nuova spiaggia a San Tommaso con i precedenti interventi» ricorda il sindaco. Quindi la messa in sicurezza di una zona colpita da mareggiate a Riva del Pescatore e a Casabianca, e anche, a sud del porto sangiorgese, la zona dei campeggi di Marina Palmense, altro luogo del territorio costiero comunale soggetto agli effetti

negativi delle mareggiate. L'obiettivo di realizzare un piano razionale di difesa della costa è dunque raggiunto. «L'aver completato interventi di questo tipo sia nella costa nord che in quella sud - rileva l'assessore ai Lavori Pubblici, Ingrid Luciani - è importante anche e soprattutto per l'obiettivo a monte, che era quello di contrastare l'erosione costiera. Un modo per risolvere in maniera migliore un



Le scogliere all'altezza della spiaggia di Casabianca

problema che andava avanti ormai da diversi anni». D'accordo Torresi: «Le nostre coste si stanno connotando in maniera migliore rispetto al passato. Importante per l'accoglienza turistica, e pensiamo che per Marina Palmense il probabile prolungamento a nord possa essere un valore aggiunto per questo lido» chiude l'assessore.

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

Intesa con Regione e Rete Ferroviaria

● L'Ufficio tecnico comunale ha collaborato insieme ad altri partner per raggiungere questo risultato. A Marina Palmense l'intervento ha riguardato 600 metri di costa. Il lavoro ha permesso di proteggere il litorale e collocare infrastrutture con scogliere a mare, posizionate nel tratto a sud delle scogliere emerse esistenti. Qui il progetto, presentato nel 2018, è stato possibile grazie alla convenzione fra Comune, Regione e Rete Ferroviaria Italiana, che ha visto sul campo somme per complessivi 1.800.000 €. Per il litorale nord, l'intervento è stato possibile grazie al partenariato con Edison, che ha portato ad avere altri 600 metri di scogliere emerse tra Casabianca e Tre Archi. L'intervento ha visto il finanziamento anche con fondi europei del programma 2014-2020. «Ringraziamo Regione e privati per le collaborazioni», dice Calcinaro.

Oltre 6 milioni contro le esondazioni Lavori sui bacini di Chienti e Potenza

Prevista la firma di Regione e Genio civile per la realizzazione di sei interventi lungo le aste fluviali

L'AMBIENTE

MACERATA Messa in sicurezza idraulica dei fiumi Chienti e Potenza con un intervento che rispetti l'ambiente, utilizzo di numerosa manodopera nei cantieri previsti che riguardano in particolare l'area del cratere sismico dell'entroterra. Regione Marche e Genio civile di Macerata, con le firme sui contratti previsti per fine marzo e l'avvio dei lavori in aprile, danno seguito agli impegni presi con le popolazioni dell'Alto Maceratese per interventi sugli alvei fluviali che comportano una spesa complessiva di 6 milioni di euro, 4 destinati al fiume Potenza e 2 al Chienti. Interventi prossimi all'avvio e che si concluderanno entro il 2021.

Le opere

Il 25 marzo verranno firmati ben sei contratti per gli alti tratti del Chienti e Potenza e ad aprile subito il via ai cantieri programmati dal Genio civile che si snoderanno lungo 63 chilometri del fiume Chienti e 52 chilometri del Potenza. Si inizierà dalla sorgente del Potenza a Fonte Brescia proseguendo nel centro abitato di San Severino e in località Taccoli dove è stato previsto il ripristino della capacità del flusso audio demaniale del fiume. Nel progetto ci sono anche importantissimi lavori di rifacimento di due ponti a Fiuminata, interventi molto attesi dalla

popolazione. I due ponti attuali saranno rimossi e sostituiti da altrettanti ponti della lunghezza di 35 metri per 10 metri di larghezza ad unica campata a dorso di mulo che massimizza la capacità di scorrimento delle acque fluviali in quel tratto.

Rimanendo nell'entroterra, ma spostandoci, sul Chienti interventi di messa in sicurezza

La parte più importante del piano riguarda tratti dei bacini nella zona più interna

za verranno effettuati sia nel ramo di Serravalle che in quello di Pieve Torina, col ripristino delle sezioni fluviali e di alcune opere idrauliche che porteranno ad un aumento della capacità del flusso del fiume eliminando tutti quegli alberi e rami secchi in grado di creare rischi nel fluire delle acque.

Scendendo più a valle sono in partenza pure i lavori per la demolizione della briglia di Chiarino che alzava troppo il livello del fiume Potenza provocando l'uscita dell'acqua e rischi di esondazione per i residenti. In questo caso sono disponibili 500mila euro dai fon-

di dell'asse 8 Por Fesr con lavori completati entro l'estate.

Un intervento che si sta praticamente concludendo in queste settimane è quello effettuato alla foce del Potenza a Porto Recanati, lavoro per il quale sono stati resi disponibili 1,5 milioni di euro attraverso fondi comunitari Por Fesr asse 5 sulla sicurezza dei centri abitati marittimi. Si tratta della si-

Le risorse saranno attinte da fondi comunitari mirati alla difesa del territorio

stemazione idraulica della foce per la sicurezza di tutto il tratto cittadino, lato sud, di Porto Recanati. I lavori hanno riguardato il rifacimento di due chilometri e mezzo di argine a partire dalla foce sino a monte: da un lato sono state salvaguardate le querce secolari che si trovano sull'argine del fiume, mentre nel lato privo di piante si è optato per una scelta molto più tecnologica, con palancole metalliche infisse nel terreno che garantiscono la tenuta dell'argine, rimuovendo tutta la vegetazione selvaggia cresciuta, rafforzando la sponda sinistra dove insiste una strada a servizio di alcune abitazioni di residenti. L'intervento è la chiusura di uno precedente che era stato realizzato in corrispondenza del ponte della Barchetta.

Gli obiettivi

Questi progetti e gli interventi pianificati dal Genio civile di Macerata consentiranno al fiume Potenza, ma anche in parallelo al Chienti nella vallata opposta, meno pericolosa vista la diversa conformazione del corso d'acqua, di limitare il rischio esondazione. Che spesso si è verificata negli anni passati, quando soprattutto la vallata del Potenza fu devastata dalla piena del fiume che esondò in diversi punti provocando ingenti danni sia alle abitazioni private che alle colture delle campagne circostanti.

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un intervento effettuato sul fiume Potenza

L'intervento

Il progetto della ciclovia da Ascoli al mare lungo la vallata va spedita. Verrà realizzato il tratto dal Villaggio del Fanciullo a Maltignano



Ciclovia, si pedala spediti

Ok al progetto esecutivo del tratto tra Villaggio del Fanciullo e Maltignano

LA PISTA

ASCOLI Con il sì dell'Arengo al progetto esecutivo, ora si spiana la strada per pedalare in maniera spedita verso la realizzazione della ciclovia, già finanziata con fondi europei, che collegherà il capoluogo piceno con la vallata del Tronto e poi con la costa. In questa prima fase, con il sì alla documentazione progettuale esecutiva, si partirà con l'appalto dei lavori per il primo tratto di pista ciclabile, adeguatamente attrezzata, illuminata con sistema avanguardistico e con aree parcheggio e per la sosta, previsto dalla zona del Villaggio del Fanciullo fino all'altezza di Maltignano. Un intervento che prevede un investimento di circa 540mila euro, nell'ambito di un'opera complessiva, con il collegamento tra entroterra montano e la Sentina, che costerà in totale 5 milioni di euro. L'intervento che l'amministrazione comunale sbloccherà con la gara di appalto, riguarderà il primo tratto della ciclovia che

collegherà il capoluogo con la valle del Tronto e poi con la riviera. Un progetto importante, già avviato nella passata legislatura, che ora stanno seguendo nella fase decisiva il sindaco Marco Fioravanti e l'assessore ai lavori pubblici Marco Cardinelli. L'obiettivo è l'estensione dei percorsi ciclabili esistenti procedendo verso est, con la valorizzazione anche delle aree lungo il

IL COSTO PREVISTO È DI 540MILA EURO VERRÀ ILLUMINATA E AVRÀ AREE DI SOSTA

percorso di particolare valenza paesaggistica. Il tratto che percorrerà la sponda sinistra del fiume Tronto sarà oggetto di concessione demaniale, mentre per gli altri tratti che interessano aree di proprietà privata saranno attivate le procedure espropriative. La carreggiata della pista ciclabile sarà larga 2,5 metri e si articolerà su due corsie (per i due diversi sensi di percorrenza). La pista sarà

dotata di impianto di illuminazione pubblica con opportuni sistemi di accensione solo in caso di fruizione della pista. E, comunque l'effetto dell'illuminazione sarà "soft". Lungo il tratto di ciclabile che si realizzerà sono già presenti due aree adibite a parcheggio, una vicino il poligono di tiro e l'altra nella zona industriale, che potranno essere utilizzate dai fruitori della ciclabile. Tutto pronto, dunque, per poter sbloccare il primo cantiere all'interno di un progetto complessivo condiviso con apposito protocollo dalla Provincia e dai Comuni di Ascoli, Acquasanta Terme, Castel di Lama, Colli del Tronto e Maltignano. Il percorso completo prevede interventi che consistono nella realizzazione e messa in sicurezza di percorsi ciclabili, corsie riservate, zone a traffico limitato, di ciclostazioni con parcheggio per bici, segnaletica adeguata, nodi di scambio tra le varie piste ciclabili, aree di sosta attrezzate.

L. marc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villanova-Fiumesino, pista pronta Prosegue il percorso della ciclovia

L'obiettivo finale è il collegamento con il distretto della Vallesina per valorizzare il territorio

IL PROGETTO

FALCONARA Sono proseguiti in questi giorni i lavori di asfaltatura del tratto di pista ciclabile che, dalla frazione falconarese di Villanova, arriva fino al sottopasso pedonale di Fiumesino, di fronte alla ex Caserma Saracini. E' in fase di completamento anche lo stesso sottopasso, che è stato adeguato per essere percorribile con la bicicletta e che sarà aperto una volta completate tutte incombenze per il collaudo. Inoltre, nei giorni scorsi è stata ridisegnata e riposizionata la segnaletica orizzontale lungo la sede stradale del tratto di via Flaminia che attraversa Villanova, mentre nei prossimi giorni si procederà con quella del percorso ciclabile.

La strategia

Le ciclovie sono sempre state un argomento di interesse dell'amministrazione comunale che vuole agire in sinergia con altre amministrazioni pubbliche. «Il tratto di pista ciclabile ubicato nel comune di Falconara - afferma l'Ing. Roberto Mantovani, responsabile U.O.C. Lavori Pubblici - è inse-



La pista ciclabile di Villanova

rito nell'ambito di un progetto denominato Biciclovie del Conero che mette a sistema dieci comuni della provincia di Ancona; il progetto è finanziato dalla Regione con fondi Por Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale, per un importo di circa 2 milioni di euro». L'ingegner Mantovani sottolinea che il Comune di Falconara sia inserito in un altro progetto di respiro nazionale. «Il nostro comune - evidenzia il responsabile dell'ufficio lavori pubblici - è coinvolto anche nella definizione del progetto della Ciclo-

via turistica Adriatica Chioggia-Gargano, di rilevanza nazionale che ha come capofila la regione Marche e che prevede il completamento della infrastruttura ciclabile con finanziamento ministeriale».

Mantovani illustra i lavori nel quartiere di Villanova. «Le lavorazioni attualmente in corso in zona Villanova di Falconara Marittima si riferiscono al progetto Biciclovie del Conero, la cui conclusione è prevista entro l'anno 2022 secondo proroga concessa dalla stessa Regione. Nello specifico i lavo-

ri sono finalizzati a collegare la stazione ferroviaria di Falconara, quale snodo di rilevanza nazionale con la Ciclovia dell'Esino». C'è anche un altro progetto interessante di pista ciclabile a cui partecipa il comune di Falconara e che vede coinvolti molti altri territori della provincia di Ancona. «È in fase di progettazione e finanziamento - afferma Mantovani - il distretto cicloturistico della Vallesina che congiunge il nostro comune con Genga e Sassoferrato».

La mission

«La finalità - conclude - è mettere in evidenza la bellezza e la storia dei nostri territori, con i loro usi e costumi, le loro tradizioni, le caratteristiche di pregio, le peculiarità enogastronomiche. Sono in corso allo scopo attività di promozione turistico culturale per valorizzare questa infrastruttura di mobilità sostenibile». Nel frattempo è sempre più frequentata la pista ciclabile che collega Falconara con Chiaravalle e si snoda lungo la sponda sinistra del fiume Esino, partendo dall'area verde molto suggestiva del Parco del Cormorano.

Gianluca Fenucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZA&TECNOLOGIA

Bioingegneria Sara Moccia alla guida di un gruppo di giovani ricercatori

«AI, un valido aiuto per la salute umana»

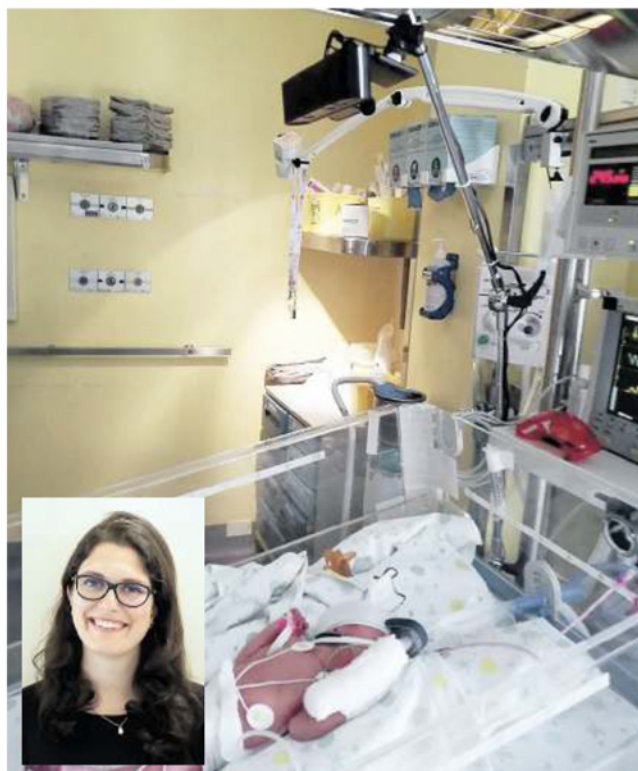
Come può l'Intelligenza Artificiale (AI) diventare uno strumento a supporto della medicina e della salute dell'uomo? Lo abbiamo chiesto alla dottoressa Sara Moccia, ricercatrice in Bioingegneria, di recente premiata dalla Commissione Europea con la "Marie Skłodowska-Curie Action - Global Individual Fellowships" per le sue ricerche. «Da tempo i ricercatori in discipline vicine alla Bioingegneria hanno compreso l'importanza dell'AI. L'utilizzo dell'AI in medicina è, invece, ancora in una fase embrionale. È evidente che l'ambito clinico-chirurgico presenti sfide diverse, e per certi versi più complesse, rispetto ad altri mondi. Le implicazioni legate a un'eventuale risposta errata degli algoritmi di AI sono rilevanti. Tuttavia, le potenzialità dell'AI in medicina sono innegabili: pensiamo allo sviluppo di farmaci, alle operazioni di screening, alla valutazione dei rischi, alle decisioni logistiche e finanziarie. Con l'AI, i medici hanno a disposizione uno strumento in più per poter affrontare problemi complessi».

Di cosa si occupa nello specifico nella sua ricerca?

«Dal 2014, anno in cui ho iniziato la tesi magistrale al Politecnico di Milano, lavoro allo sviluppo di algoritmi di AI e "deep learning" per l'elaborazione delle immagini mediche. Durante il dottorato di ricerca all'Istituto Italiano di Tecnologia, ho lavorato su immagini endoscopiche acquisite durante procedure di chirurgia robotica miniminvasiva, al fine di individuare tumori allo stadio precoce. Più recentemente, mi sono appassionata dell'analisi delle immagini ecografiche e di risonanza magnetica cardiaca. Negli ultimi anni ho allargato ulteriormente il mio orizzonte di ricerca alla Politecnica, lavorando all'analisi di immagini RGB-D per lo studio del movimento dei neonati pretermine e dei bambini con disturbi dello spettro autistico».

Quanto conta il confronto con i medici?

«È fondamentale. Lo sviluppo di algoritmi



Le camere RGB-D all'ospedale Salesi di Ancona. Nella foto piccola la dottoressa Moccia

«LE MACCHINE POSSONO IMPARARE DALL'ESPERIENZA PREGRESSA DEI CLINICI»

mi di AI sempre più avanzati si basa su un processo di "addestramento", durante il quale gli algoritmi imparano dall'esperienza pregressa dei clinici. Senza la collaborazione con i medici, non ci può essere alcuna forma di intelligenza all'interno degli algoritmi che sviluppo». Quanto conta lavorare insieme e chi sono i suoi giovani collaboratori? «Ho la fortuna di lavorare insieme a un gruppo numeroso di dottorandi. Questo mi dà la possibilità di esplorare

le potenzialità dell'AI in diversi ambiti, dalla chirurgia alla clinica, e di studiare algoritmi sempre più complessi per affrontare le sfide della medicina. C'è in alcuni la convinzione che i ricercatori lavorino soli, magari in un laboratorio buio, davanti al proprio computer: la ricerca è in realtà il frutto della collaborazione di molti, ognuno con i propri limiti e le proprie qualità. I volti sorridenti che oggi vediamo soprattutto nelle tante call giornaliere sono anche uno stimolo positivo a lavorare sodo, e una speranza per il futuro del nostro paese: abbiamo tanti giovani eccellenti che ci permetteranno di raggiungere traguardi importanti».

Lei collabora con diversi centri in Italia e all'estero. Quanto è importante

parlare di internazionalizzazione della ricerca?

«Le sfide che la mia generazione si trova ad affrontare sono troppo grandi per essere vinte da soli. Non basta un singolo laboratorio, non basta una singola università, non basta una singola nazione. Bisogna crescere insieme, come un'unica comunità che persegue l'obiettivo di migliorare la società in cui viviamo, per lasciare un mondo migliore alle generazioni che verranno. Negli anni, ho avuto modo di trascorrere periodi di formazione e ricerca in diverse nazioni, comprese Germania e Portogallo. Per me, collaborare con ricercatori di altre nazionalità è una preziosissima opportunità di crescita, sia lavorativa che personale. Il bello della disciplina di cui mi oc-

Chi è

Giovane ricercatrice in Bioingegneria

● Sara Moccia, nata a Bari nel 1990, laureata in Ingegneria Biomedica al Politecnico di Milano, nel 2018 ha conseguito il dottorato in Bioingegneria all'Istituto Italiano di Tecnologia e al PoliMi, trascorrendo un periodo di ricerca presso il German Cancer Research Center. È stata assegnista di ricerca alla Politecnica delle Marche all'interno del VRAI Lab del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione. È ricercatrice in Bioingegneria alla Scuola Superiore Sant'Anna. È stata premiata dalla Commissione Europea con la "Marie Skłodowska-Curie Action - Global Individual Fellowships", con un progetto proposto insieme a Univpm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cupo è che il "linguaggio", con cui scrivo gli algoritmi, non ha nazionalità».

Qual è la sua esperienza più recente di collaborazione con centri di ricerca stranieri?

«È nata in seguito a un lavoro pubblicato sulla rivista internazionale Medical Image Analysis. Nel lavoro abbiamo mostrato come l'AI permetta di ricono-

«IL LINGUAGGIO CON CUI SCRIVO GLI ALGORITMI NON HA NAZIONALITÀ»

scere automaticamente, in immagini di fetoscopia, strutture anatomiche rilevanti per la pratica chirurgica, come la membrana inter-fetale. Questa pubblicazione ci ha permesso di venire a contatto con i ricercatori dello University College London, con cui attualmente lavoro per implementare di sistemi di guida chirurgica e di supporto alle decisioni, con il fine ultimo di ridurre le complicanze intra e post-operatorie in interventi di fetoscopia».

La medicina del futuro

DODICI PUNTI

Intelligenza artificiale e problemi complessi

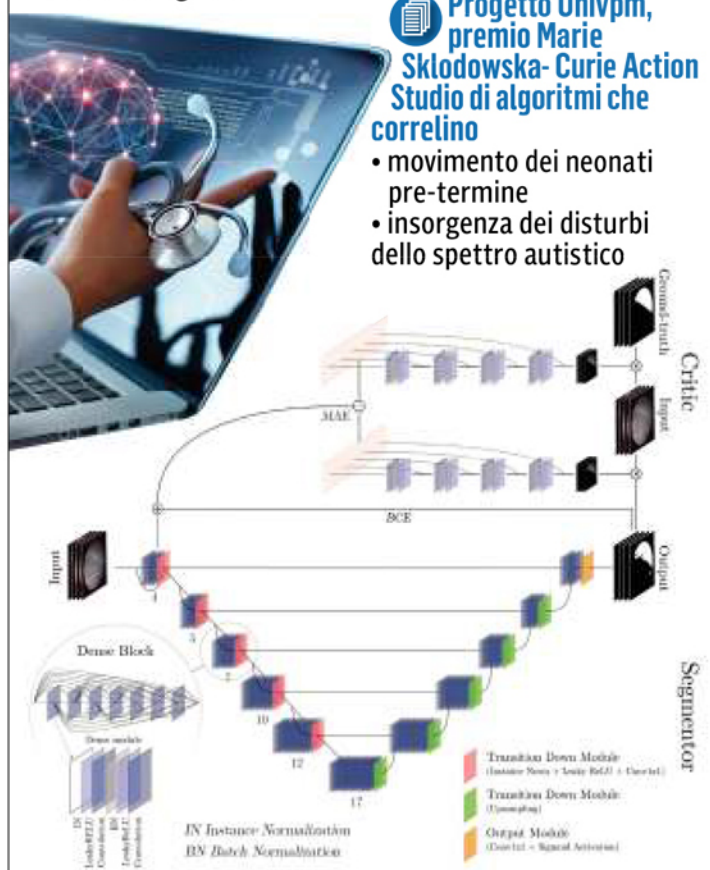
- sviluppo di farmaci
- processo di immagini per diagnostica
- screening
- valutazione dei rischi
- finanza e logistica

Immagini di fetoscopia per

- implementare sistemi di guida chirurgica e di supporto alle decisioni
- ridurre complicanze intra- e post-operatorie

Progetto Univpm, premio Marie Skłodowska-Curie Action Studio di algoritmi che correlino

- movimento dei neonati pre-termine
- insorgenza dei disturbi dello spettro autistico



E qual è il ruolo della Unione Europea all'interno della sua ricerca?

«Investire nella ricerca significa investire nel futuro dell'Europa. Questo messaggio è trasmesso in maniera chiara dall'Unione Europea. Quello che l'Unione Europea fa in concreto è mettere a disposizione fondi, anche cospicui, per permettere ai ricercatori europei di perseguire le loro idee e portare avanti le loro ricerche. Subito dopo il dottorato, la mia ricerca presso l'Università Politecnica delle Marche è stata finanziata attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Più di recente, sempre con la Politecnica, ho partecipato, vincendo, a un bando altamente competitivo organizzato dall'Unione Europea, chiamato "Marie Skłodowska-Curie Action - Global Individual Fellowships". Il progetto, presentato assieme al professor Emanuele Frontoni, ha lo scopo di studiare algoritmi di

AI che correlino il movimento dei neonati pre-termine con l'insorgenza dei disturbi dello spettro autistico, già a partire dai primi sei mesi di vita, all'interno dei reparti di terapia intensiva neonatale. Ciò permetterebbe di mettere in atto misure tempestive per fornire il miglior supporto possibile ai bambini e ai loro genitori».

Qual è la sua visione per il futuro nel suo settore?

«L'AI è divenuta pervasiva nella società, tanto da cominciare a cambiarne la struttura, le forme, le modalità e le dinamiche, ma le sue potenzialità nell'ambito medico restano in larga parte inesplorate. La ricerca dei bioingegneri e degli esperti di AI aiuterà a costruire la medicina del futuro, frutto di una maggiore cooperazione tra uomo e tecnologia».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

49163546c16429847d68eb30c6829c18

Approvato il progetto definitivo per valorizzare la via Lauretana

Il sindaco Pezzanesi:
«Dopo tante fatiche abbiamo
raggiunto un primo obiettivo»

TOLENTINO

Approvato il progetto definitivo della via Lauretana, la cinquecentesca strada regia postale, un'antica via di pellegrinaggio mariano che, fin dal Medioevo, collega Roma al santuario della Santa Casa di Loreto. Sono 23 i Comuni coinvolti, oltre a quest'ultimo: Serravalle, Muccia, Camerino, Valfornace, Visso, Caldarola, Camporotondo, Cessapalombo, Pieve Torina, Serrapetrona, San Ginesio, Treia, San Severino, Belforte, Appignano, Pollenza, Macerata, Montecassiano, Montelupone, Recanati, Sefro e Tolentino. Hanno sottoscritto un'associazione temporanea di scopo (ats) presieduta da Tolentino attraverso il sindaco Giuseppe Pezzanesi (**nella foto**), per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione della via Lauretana (primo progetto stralcio e secondo progetto stralcio). Poi si procederà con l'esecutivo e l'appalto, da 1.100.000 euro per il primo

stralcio, redatto dal progettista Gianfranco Ruffini. Questo è stato finanziato con il Fondo europeo di sviluppo regionale, Fesr, 2014-2020, mentre per il secondo stralcio, da 1.800.000 euro, si tratta sempre di fondi Fesr ma quelli destinati alle aree del cratere sismico. Nei prossimi mesi, dopo il progetto esecutivo, inizieranno i lavori. «Dopo tante fatiche, sempre portate avanti con enfasi – commenta Pezzanesi – abbiamo raggiunto un primo obiettivo: il progetto e il finanziamento parziale per la valorizzazione del cammino lauretano. Continueremo a portarlo avanti, attraverso il tavolo di concertazione con la Regione e con tutti gli altri partecipanti, tra cui la Conferenza episcopale marchigiana. E' il primo grande mattone ma ancora c'è molto da fare, ad esempio per gli ostelli che devono accogliere i pellegrini e quindi con recuperi strutturali capaci di accogliere e ospitare le persone che transiteranno lungo il cammino. La via Lauretana è una via esperienziale di fede, di cultura, di arte, di storia, a diretto contatto con la natura e con le peculiarità dei territori attraversati, senza dimenticare l'enogastronomia e

l'artigianato». Sono stati previsti sia interventi di manutenzione straordinaria dei percorsi esistenti sia interventi di nuova realizzazione, oltre ad opere complementari e di arredo lungo il tracciato (opere di protezione e segnaletica). Saranno valorizzati anche i percorsi alternativi e più antichi, come testimonianza dell'importanza che l'itinerario Lauretano aveva nel reticolo di borghi e percorsi di fede.

Lucia Gentili



Regioni: Por Fse Marche, nuovi avvisi per risposta pandemia

Acquaroli, serve filiera virtuosa. Ue semplifichi accessibilità

Redazione ANSA ANCONA 27 marzo 2021 14:03



(ANSA) - ANCONA, 27 MAR - Fare rete tra istituzioni e territorio: è la sintesi dell'evento annuale Por Marche Fse, che si è svolto in modalità digitale, con la partecipazione del presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, degli assessori Giorgia Latini e Stefano Aguzzi e della Autorità di Gestione del Programma e della Commissione Europea.

Si è fatto il punto sullo stato di attuazione del programma e sugli obiettivi e le sfide lanciate dalla nuova programmazione 2021-2027.

La proposta, oggetto di confronto a livello nazionale prevede un'assegnazione di risorse per la Regione Marche pari a circa 1.130 milioni di euro tra fondi Fesr e Fse. Al nuovo Por Fse potrebbe essere assegnato circa il 30% delle risorse (circa 340 milioni di euro, +20% della dotazione attuale).

L'evento, moderato dal giornalista Michele Romano, si è aperto con l'intervento di Acquaroli: "gli importanti sforzi fatti, in questo periodo così denso di eventi dalla Regione, - ha osservato il presidente - evidenziando come la ripianificazione del nuovo Programma Fse per i prossimi 7 anni dovrà essere caratterizzata da un cambiamento di obiettivi rispetto allo scorso settennato, alla luce della trasformazione della società a cui stiamo già assistendo. Dobbiamo farci trovare pronti a non sprecare opportunità fondamentali per il rilancio di un territorio già ferito dal sisma del 2016. Per questo dobbiamo impegnarci nella creazione di nuove opportunità, nella formazione di risorse umane con l'intento di costruire una filiera virtuosa, in sinergia con tutti i soggetti coinvolti".

Ma ha aggiunto "occorrerà che l'Ue metta mano ad una semplificazione delle misure perché siano sempre più accessibili ad una sempre più larga platea. Dobbiamo affrontare una sfida epocale, da vincere con determinazione e la consapevolezza che stiamo gettando le basi del futuro prossimo. Per questo siamo aperti al contributo, alla partecipazione, alle proposte di tutti, professionisti e tecnici, per fare squadra e migliorare le occasioni di sviluppo sociale ed economico della nostra regione. Sono sicuro che insieme possiamo ridisegnare un quadro coerente e funzionale per essere protagonisti di un rilancio del sistema economico e sociale nei prossimi anni non solo a livello nazionale, ma anche europeo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ULTIMO AGGIORNAMENTO: 27 marzo 2021 14:03

In arrivo il progettista per i tesori medievali

Incarico per programmare il restyling dell'area di piazza Dante

LE TRASFORMAZIONI

ANCONA Un budget di 250mila euro per affidare l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori, contabilità e coordinamento della sicurezza per l'intervento del "Percorso archeologico Palazzo degli Anziani, sacello medioevale, piazzale Dante Alighieri e Casa del capitano" inserito nel programma Iti waterfront.

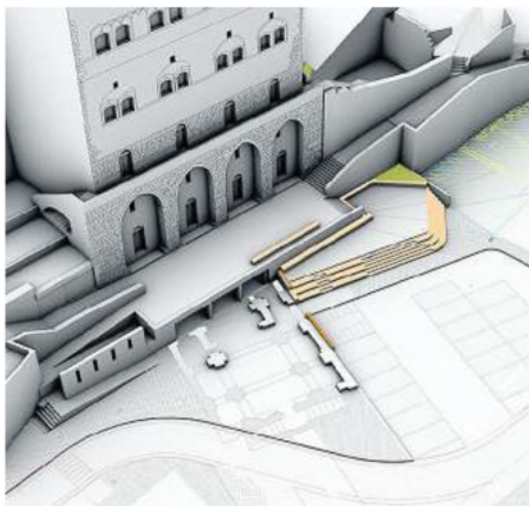
I tempi

Le domande per l'incarico dovranno pervenire al Comune entro l'8 aprile, poi scatterà la valutazione e l'affidamento. Un nuovo passo avanti nell'iter della ricucitura tra porto e città. Il progetto preliminare è stato approvato a metà gennaio dalla Giunta con l'obiettivo di arrivare all'appalto dei lavori da 2,3 milioni entro fine anno. «Si tratta di uno dei progetti cardine di quel programma, nato in seguito alle linee del Piano Strategico-StrategicoAncona 2025 - si legge nella relazione - che aveva individuato nel frontemare un luogo iconico in grado di rappresentare in maniera efficace e paradigmatica l'ambizione del cambiamento della città di Ancona».

La strategia

«La strategia fa perno sul grattacielo medioevale del Palazzo degli Anziani, che diventa il punto di riferimento nella ricucitura porto-città - viene sottolineato nella relazione degli uffici - Il progetto, già condiviso con la Sovrintendenza e l'insieme degli interventi riconfigurano in chiave unitaria alcune eccellenze architettoniche presenti in quello spazio il sacello medioevale posto lungo via Rupi Comunali, in strettissima contiguità fisica con Pa-

SARÀ RECUPERATO ANCHE IL SACELLO DI VIA RUPI COMUNALI



Il progetto per l'area di piazza Dante e Palazzo degli Anziani

lazzo degli Anziani, piazzale Dante Alighieri, il recente nuovo spazio creatosi a seguito della demolizione del laboratorio dell'Istituto Nautico a ridosso della cosiddetta Casa

Il disegno



Una terrazza a Palazzo Anziani

● L'intervento focalizzato su Palazzo degli Anziani prevede la demolizione e ricostruzione della parte alta della scalinata (lato piazza Stracca), il consolidamento del terreno nella parte alta della scalinata, la riqualificazione degli slarghi/piazzole della discesa. Questo anche perché il piano terra di Palazzo degli Anziani verrà adibito a Centro di accoglienza ed informazioni turistiche ad alto contenuto tecnologico con la possibilità di prevedere uno spazio ristoro.

del Capitano». La delibera chiarisce che all'importo Por-Fesr di 2.249.300 euro dovranno aggiungersi eventuali 700mila euro circa per il restauro della facciata di Palazzo degli Anziani. «La ricucitura tra porto e città che passa attraverso Palazzo degli Anziani, l'ampliamento della terrazza, il rifacimento della scalinata, gli interventi sui resti medievali fino ad arrivare alla Casa del Capitano, al porto» aveva sottolineato l'assessore al Piano Strategico, Ida Simonella, dopo l'approvazione in Giunta.

Gli elementi

«Una pavimentazione appositamente studiata sulla piazza e su lungomare Vanvitelli - aveva aggiunto la Simonella - guiderà fino alla casa del Capitano e alla piazzetta che si è aperta dopo la demolizione delle officine dell'ex Nautico. Il tutto in modo da restituire una percezione di unità, pur nelle fratture imposte dalla viabilità e dalle ragioni di sicurezza del porto. E' il secondo grande pilastro di questa ricucitura dopo l'illuminazione». Il cantiere è stato aperto nelle settimane scorse nell'area di via Pizzecolli, ma in questi ultimi giorni l'impresa ha chiesto una sospensione per fronteggiare alcune emergenze.

m. petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il biglietto sul bus si paga con lo smartphone

Svolta digitale sui mezzi pubblici dell'Emilia Romagna: per essere in regola basterà avvicinare l'apparecchio al validatore

BOLOGNA

Nel 2019, in Emilia Romagna, 313 milioni di passeggeri hanno viaggiato sui mezzi di trasporto pubblico su gomma. Poco meno della popolazione degli Stati Uniti d'America. Certo, non si tratta di 313 milioni di cittadini unici ma della somma di biglietti e abbonamenti usufruiti dai residenti emiliano-romagnoli. Lo scorso anno la cifra, causa Covid, si è dimezzata: poco più di 150 milioni. Ora, per tutti coloro che viaggiano sui mezzi pubblici, arriva una novità importante: la ricerca all'ultimo istante del biglietto prima di salire a bordo sta per finire. L'Emilia-Romagna sarà la prima regione d'Italia in cui, per viaggiare su un bus, basterà accostare la propria carta di credito o debito, oppure avvicinare smartphone o smartwatch all'apposito validatore per essere in regola col titolo di viaggio. Anche se continuerà ad essere accettato il biglietto cartaceo tradizionale. Già entro quest'anno - spiega una nota della Regione - in tutti i capoluoghi di provincia, ed entro il 2022 nel resto della regione, sarà attivo l'Emv, il sistema che aggiunge



una ulteriore modalità di pagamento a quelle tradizionali e a quelle digitali già consentite dall'app Roger, attiva da oltre un anno e mezzo. Dopo il debutto sul Marconi Express (la monorotaia che collega stazione dei treni ed aeroporto di Bologna), dove la tecnolo-

Nel 2019 sono stati 313 milioni i passeggeri sui mezzi pubblici in Emilia Romagna

gia Emv è già operativa da alcuni mesi, il progetto di estensione dei nuovi validatori procederà fino alla completa copertura dell'intera flotta su gomma nelle quattro aziende della regione. Già dalla prossima settimana, i validatori saranno attivi su una linea urbana sia a Bologna sia a Parma.

«Un salto in avanti - afferma l'assessore regionale a Infrastrutture e trasporti, Andrea Corsini - che ci allinea alle realtà europee più avanzate. Dopo aver investito nel rafforzamento della flotta bus, con risorse che garantiranno nei prossimi cinque anni altri 600 nuovi mezzi in circolazione oltre ai 600 già sostituiti a beneficio della qualità dell'aria e della sicurezza dei viaggiatori, facciamo un passo ulteriore per rendere sempre più competitivo e semplice l'uso dei mezzi collettivi». Un risultato, aggiunge l'assessore, «che acquista ancora più valore, perché, nonostante la pandemia, si continua a puntare sul trasporto pubblico locale come

sistema cardine della mobilità sostenibile, e perché così ci prepariamo alla ripartenza».

Sono 1.500 i validatori verde smeraldo che entreranno in funzione progressivamente (ogni azienda informerà sui tempi di avvio) in regione per un investimento di 3 milioni e 275mila euro cofinanziati al 50% dalla Regione attraverso fondi comunitari PorFesr e per il restante 50% dalle aziende. I nuovi validatori, che affiancheranno gli attuali attivi per la convalida di tutti gli altri titoli, sono stati acquistati attraverso una gara che ha visto le quattro aziende di Tpl regionali - Seta, Start Romagna, Tep e Tper -, quest'ultima nel ruolo di capofila. Questa nuova forma di transazione garantisce facilità di pagamento e totale sicurezza e riservatezza (i validatori hanno la stessa omologazione di un Pos). Per pagare con la propria carta di credito o di debito contactless sarà quindi sufficiente accostare la carta al validatore verde smeraldo e attendere che sul display appaia l'indicazione di avvenuta riconoscenza del titolo. Senza preoccuparsi di zone o tariffe.

Marco Principini
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANIFICAZIONE
Il via nei capoluoghi entro quest'anno
L'ok arriva sul display
Si potranno utilizzare anche bancomat e carte di credito

Piunti tira le somme 4 milioni dall'Europa

Giunta al lavoro, in primo piano il New Seafood Commerce al porto

I FINANZIAMENTI

SAN BENEDETTO Quattro milioni e trecentomila euro di fondi europei. È il bilancio che l'ufficio Europa del comune tira a ridosso della scadenza del mandato dell'attuale amministrazione comunale targata Piunti. Si tratta della somma dei progetti europei finanziati direttamente al Comune (circa 3 milioni e 500mila euro) e quelli di competenza sambenedettese intercettati come Ambito 2L.

La punta di diamante

La fetta più grande appartiene al progetto New Seafood Commerce, finanziata attraverso i fondi Feamp con 673mila euro su una spesa complessiva di 800mila euro. Partito alla fine del 2016 il progetto è ancora in corso ed è quello che ha portato e porterà, ad esempio, agli interventi di ammodernamento che stanno interessando la struttura del mercato ittico comunale. Sempre dal Fondo Europeo per la Pesca sono stati reperiti 555mila euro, del milione e trecentomila necessari, per il progetto "Fisheries Local Action Group Flag Marche Sud", cioè la zona costiera di riferimento della parte meridionale della regione di cui il comune di San Benedetto è capofila. Tra le varie voci c'è quella di cooperazione tra Italia e Croazia che ha visto il comune intercettare, nell'ambito del "Protection, promotion and valorisation of the Adriatic maritime cultural heritage Arca Adriatica" quasi trecentomila euro. Si tratta di un piano il cui obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di un prodotto turistico comune, basato sui principi di sostenibilità sociale ed ecologica che, allo stesso tempo, valorizzi, conservi, protegga e promuova il ricco patrimonio marittimo delle due aree confinanti.



All'interno dell'area dei partner di Italia e Croazia, il progetto mira a tutelare il patrimonio marittimo materiale e immateriale esistente e la sua valorizzazione sistematica attraverso una serie di misure per sviluppare e rilanciare un prodotto turistico comune. «I risultati che il progetto si prefigge di raggiungere - spiegano dall'ufficio comunale - ri-

guardano una maggiore visibilità delle località partner del progetto, una maggiore fruibilità del patrimonio museale e di testimonianze legate alla civiltà marinara (musei virtuali, musei all'aperto, centri di sviluppo della cultura marinara adriatica), un aumento del numero di visitatori nell'area transfrontaliera, un arricchimento del patrimonio mate-

A destra, il sindaco di San Benedetto Pasqualino Piunti. A sinistra l'asta del mercato ittico al centro degli interventi



riale e immateriale, la ristrutturazione di piccole imbarcazioni che costituiranno esempi tangibili di come nasce e si sviluppa una civiltà del mare con importanti conseguenze per lo sviluppo del turismo di istruzione. Il tutto supportato da una campagna di promozione e comunicazione imperniata sul concetto di una gran-

de area costiera transfrontaliera come unica destinazione turistica». Soddisfatto per questa pioggia di fondi il primo cittadino Pasqualino Piunti: «Questa è la dimostrazione che anche in questi periodi molto difficili lavorando bene si riescono ad intercettare risorse» ha dichiarato.

Emidio Lattanzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piunti tira le somme 4 milioni dall'Europa

Giunta al lavoro, in primo piano il New Seafood Commerce al porto

I FINANZIAMENTI

SAN BENEDETTO Quattro milioni e trecentomila euro di fondi europei. È il bilancio che l'ufficio Europa del comune tira a ridosso della scadenza del mandato dell'attuale amministrazione comunale targata Piunti. Si tratta della somma dei progetti europei finanziati direttamente al Comune (circa 3 milioni e 500mila euro) e quelli di competenza sambenedettese intercettati come Ambito 2L.

La punta di diamante

La fetta più grande appartiene al progetto New Seafood Commerce, finanziata attraverso i fondi Feamp con 673mila euro su una spesa complessiva di 800mila euro. Partito alla fine del 2016 il progetto è ancora in corso ed è quello che ha portato e porterà, ad esempio, agli interventi di ammodernamento che stanno interessando la struttura del mercato ittico comunale. Sempre dal Fondo Europeo per la Pesca sono stati reperiti 555mila euro, del milione e trecentomila necessari, per il progetto "Fisheries Local Action Group Flag Marche Sud", cioè la zona costiera di riferimento della parte meridionale della regione di cui il comune di San Benedetto è capofila. Tra le varie voci c'è quella di cooperazione tra Italia e Croazia che ha visto il comune intercettare, nell'ambito del "Protection, promotion and valorisation of the Adriatic maritime cultural heritage Arca Adriatica" quasi trecentomila euro. Si tratta di un piano il cui obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di un prodotto turistico comune, basato sui principi di sostenibilità sociale ed ecologica che, allo stesso tempo, valorizzi, conservi, protegga e promuova il ricco patrimonio marittimo delle due aree confinanti.



All'interno dell'area dei partner di Italia e Croazia, il progetto mira a tutelare il patrimonio marittimo materiale e immateriale esistente e la sua valorizzazione sistematica attraverso una serie di misure per sviluppare e rilanciare un prodotto turistico comune. «I risultati che il progetto si prefigge di raggiungere - spiegano dall'ufficio comunale - ri-

guardano una maggiore visibilità delle località partner del progetto, una maggiore fruibilità del patrimonio museale e di testimonianze legate alla civiltà marinara (musei virtuali, musei all'aperto, centri di sviluppo della cultura marinara adriatica), un aumento del numero di visitatori nell'area transfrontaliera, un arricchimento del patrimonio mate-

riale e immateriale, la ristrutturazione di piccole imbarcazioni che costituiranno esempi tangibili di come nasce e si sviluppa una civiltà del mare con importanti conseguenze per lo sviluppo del turismo di istruzione. Il tutto supportato da una campagna di promozione e comunicazione imperniata sul concetto di una gran-

de area costiera transfrontaliera come unica destinazione turistica». Soddisfatto per questa pioggia di fondi il primo cittadino Pasqualino Piunti: «Questa è la dimostrazione che anche in questi periodi molto difficili lavorando bene si riescono ad intercettare risorse» ha dichiarato.

Emidio Lattanzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, il sindaco di San Benedetto Pasqualino Piunti. A sinistra l'asta del mercato ittico al centro degli interventi



Collegiata San Giovanni procedura per il bando

Restyling dello stadio della Vittoria, nominata la commissione giudicatrice

I LAVORI

MACERATA Ristrutturazione Collegiata San Giovanni e restyling Stadio della Vittoria. Due dei più grandi cantieri che si apriranno nei prossimi mesi in città muovono passi attraverso il percorso amministrativo che necessariamente precede quello dei lavori. Il Comune di Macerata, stazione appaltante delegata dalla Diocesi, ha avviato il procedimento di approvazione degli atti di gara per il recupero di uno dei beni più importanti della città chiuso a causa dei danni arrecati dal terremoto del 2016 e che potrà beneficiare dell'utilizzo di 3,2 milioni di fondi europei Por Fesr che la Regione Marche ha destinato per questa opera. Il termine per la ricezione delle offerte è fissato, tenuto conto degli adempimenti previsti dalla disciplina

di gara, in venti giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del bando di gara sul profilo del committente.

Lo stadio

Per quanto riguarda invece lo stadio della Vittoria la gara di appalto è stata già indetta e il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Nominata la commissione giudicatrice dell'appalto di cui fanno parte Michele D'Alfonso nella qualità di presidente, l'ingegnere Virgilio Ferranti e l'architetto Stefano Fidani quali altri componenti e Agnese Montironi come segretario. Per la rigenerazione dello stadio della Vittoria sono disponibili 1,9 milioni di euro che riguarderà la parte monumentale e quella del campo di calcio, somma interamente finanziata dalle risorse stanziata nel fondo "Sport e Periferie".

Mauro Giustozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#COHESION



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE

MARZO 2021 ANNO I - NUMERO 1

DALL'EMERGENZA COVID ALLA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2027: LE NUOVE SFIDE DELLA POLITICA DI COESIONE



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

Le opportunità della programmazione 2021-2027: una sfida storica per le Marche, spendere bene i fondi europei

Le Marche del futuro. Da costruire alla luce delle nuove sfide nell'ambito del rilancio europeo post pandemia. Forte della nuova programmazione dei fondi comunitari, influenzata (neanche a dirlo) dal Coronavirus, l'Ue si appresta a far ripartire il Sogno Europeo attraverso un'azione senza precedenti.

Appresa la lezione negativa delle politiche di Austerità, il Quadro Finanziario Pluriennale 2021/2027 rappresenta un'occasione storica e irripetibile – anche grazie alla novità rappresentata dai fondi del Next Generation Ue – per il tutto il Vecchio Continente. Anche e soprattutto per le Marche.

La regione ha passato anni davvero difficili ed è scivolata, secondo i parametri europei, dal club delle “più sviluppate” a quello delle aree “in transizione”.

Dalla crisi economica al terremoto, passando per la crisi bancaria, il tessuto sociale ed economico delle Marche si è ulteriormente indebolito nel corso dell'emergenza sanitaria che tutti stiamo vivendo. Siamo dunque di fronte a una sfida storica.

Le prime indicazioni ci dicono che avremo quasi il raddoppio delle risorse con la programmazione 2021/2027, è quindi indispensabile spenderle presto e bene.

I prossimi passi?

In attesa dell'Accordo di Partenariato tra Italia e Unione Europea, la nuova Giunta regionale marchigiana ha avviato il percorso per l'impostazione dei Programmi di spesa.

Vietato sbagliare. E di fronte a un impegno senza precedenti occorre una risposta innovativa che abbia capacità, lungimiranza e la forza di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per definire un quadro strategico con l'obiettivo di ripensare la regione e, come ribadito dal governo regionale nei suoi indirizzi di mandato, sviluppare lavoro, formazione, ricerca e innovazione, sono stati istituiti un Comitato di Indirizzo, un Comitato Tecnico Scientifico e 5 tavoli obiettivo.

A questi organi il compito di sviluppare misure capaci di rispondere alle esigenze di imprese, professionisti, comunità e incrementare la velocità di spesa di tutte le risorse disponibili.





Il **Comitato di Indirizzo** sarà formato dagli assessori, a seconda del tema trattato, da rettori delle università, presidenti delle associazioni di categoria, datoriali e dei lavoratori, dai presidenti della Fondazione Cluster Marche e dell'Istao.

Per il **Comitato Scientifico** è stato coinvolto il mondo universitario che ha selezionato docenti da tutti gli atenei marchigiani: le migliori menti accademiche a confronto con la dirigenza regionale per mettersi al servizio della comunità.

Infine i tavoli di lavoro. Andranno ad approfondire tematiche come la trasformazione economica innovativa e intelligente, politiche green e basse emissioni di carbonio, diritti sociali per i cittadini, mobilità e connettività, sviluppo sostenibile delle aree urbane, rurali e costiere. Saranno aperti alle parti economiche e sociali per un confronto in merito prima di avviare la consultazione con tutti gli stakeholders del territorio. Tutto questo lavoro

approderà, entro la primavera, alle proposte di programma che successivamente, a partire da maggio, saranno oggetto di negoziato con la Commissione Europea per la loro approvazione definitiva.

Oggi, più che mai: buon lavoro, davvero!



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
MARCHE**

